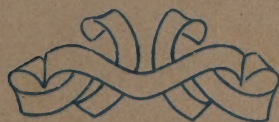
J. Burgmein

Il Tappeto Rosa

Operetta in tre atti
di Maurizio Vaucaire

Traduzione italiana di GIUSEPPE ADAMI

Edizioni Ricordi

IL TAPPETO ROSA

OPERETTA IN TRE ATTI

LIBRETTO DI

MAURIZIO VAUCAIRE

TRADUZIONE ITALIANA DI **GIUSEPPE ADAMI**

MUSICA DI

J. BURGMEIN

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI
LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES - NEW-YORK

PERSONAGGI DEL PRIMO ATTO

(COSTANTINOPOLI)

Fetjé, principessa turca, nipote di Djémil, primo Ministro.
Zeyneb, giovane vedova, pure nipote di Djémil.
Miss Topsy, governante americana.
Mouchka, circassa.
Martial, reporter parigino.
Alì, capo del partito Giovani Turchi.
Nazir, al servizio di Djémil.
Hassan, capo dei cospiratori.
Soliman
Toussoum } Giovani Turchi cospiratori.
Chérif

Uomini – Donne – Commessi del Bazar.

PERSONAGGI DEL SECONDO ATTO

(COSTANTINOPOLI)

Fetjé.
Zeyneb.
Miss Topsy.
Mouchka.
Martial.
Djémil.
Alì.
Nazir.
Hassan.
Soliman.
Toussoum.
Chérif.
Due eunuchi.

PERSONAGGI DEL TERZO ATTO

(ZEMONY)

Fetjé.
Zeyneb.
Miss Topsy.
Due ragazze.
Martial.
Djémil.
Alì.
Nazir.
Il dottor Troddelig.
L'Albergatore.
Esperantisti.
Contadini.

ATTO PRIMO

Il Bazar.

Molta gente anima la scena. Tra la folla, venditori, sfaccendati, ufficiali, borghesi. Fuori del Bazar alcune donne velate.

SCENA PRIMA.

Martial, Alì, *poi* **Hassan.** *Alcuni compratori e venditori.*

(Alì e Martial s'avanzano verso il proscenio chiacchierando. Martial reca, sospesa al collo con una cinghia, una piccola bacheca).

UN GRUPPO DI VENDITORI.

— Chi vuol comprar monili d'or?
— Anelli, chi li vuol?

UN ALTRO GRUPPO.

Lokum e frutta ecco qua
di eccellente qualità.

UN ALTRO GRUPPO.

Chi vuol comperare?

UN ALTRO GRUPPO.

Sciabole e stili dei miglior!
Non si trovan degli ugual.

QUALCHE SFACCENDATO.

Ah, che tappeti!

VENDITORI. E tutto ciò che noi vendiam
vien dalla Mecca e più lontan.

(La folla si allontana. Martial e Alì restano al proscenio chiacchierando),

MARTIAL. Dimmi un po': che notizie
della rivoluzion?

ALÌ. Sst!... Parla più pian...
Stasera avrem cospirazion.

MARTIAL. Allor non parlo più... (guardandosi intorno).
Ma qui mancan le donne!

ALÌ. Tra poco ne vedrai.
Aspetto una fanciulla,
e tu giudicherai.

MARTIAL. Chi è?

ALÌ. La bella Fetjé.

MARTIAL. Da vero occidental
sono già fuor di me!

ALÌ. Povero mio Martial!
Ella sarà velata.

MARTIAL. Destino maledetto!
Il cuore già sognava
un dolce romanzetto!...

ALÌ. Se noi tra poco avrem
lo stato in nostra man,
le donne ci ameran.

(Si allontanano. Rientra la folla).

I VENDITORI. — Opali d'Egitto!
— E smeraldi persiani.
— Tabacco, muschio, henné, betel,
pomate, essenze, rosa e miel.
— Vaniglia e creme in quantità!
Tutto è di buona qualità!
— Oggetti d'arte e di pietà!
— Qui più a buon prezzo che di là!

(La folla esce dal Bazar. Martial e Alì rientrano sempre chiacchierando).

ALÌ. Ebbene, parigino? Sei davvero contento di trovarti sbalzato d'un tratto in piena vita turca, nel mio bazar?

MARTIAL. Mi diverto immensamente... Però mi dicevi che a momenti deve venir qui una graziosa fanciulla...

ALÌ. La mia venditrice circassa me l'ha assicurato. Essa incontrò poco fa un addetto alla casa di Djémil che le ha annunciato una visita di Fetjé...

MARTIAL. Fetjé! che bel nome!... Djémil è il gran Visir, il primo Ministro, non è vero?

ALÌ. Precisamente. E la perla rara di cui ti parlo, sua nipote.

MARTIAL. Diamine! La cosa diventa interessante!... Mio caro Alì — non so perchè ho sempre la tentazione di chiamarti Alì-Babà — mio eccellente Alì, ascoltami bene.

ALÌ. Sono tutto orecchi.

Martial. Io voglio assolutamente intrecciare, o se più ti piace, vivere un autentico romanzo d'amore con una delle tue compatriote. T'ho accompagnato in Turchia soltanto per questo!

Alì. Non raccontar frottole! Tu sei venuto qui come inviato del *Matin* e del *Figaro* (a bassa voce) per seguire da vicino la nostra agitazione Giovine–Turca...

Martial. Questo può darsi, ma nessuna cosa al mondo m'impedirà di ordire un intrigo giovine-turco-femminile!

Alì. Amico mio, t'aiuterei ben volentieri e di tutto cuore, se non fossi completamente preso dalle mie grandi occupazioni politiche... La Patria, prima di tutto.

Martial. Sei noioso colla tua politica... Voglio almeno sperare che quando sarai ministro non ti dimenticherai di me.

Alì (imponendogli silenzio) Zitto! Per carità! La polizia è meravigliosamente organizzata a Costantinopoli. Non mi stupirei che qualche agente fosse nascosto in una di queste armature o nel fondo d'uno di quegli armadî...

Martial. Però nessuno s'è ancora accorto che il tuo è un falso bazar, un covo di rivoluzionari, dove si tramano e si maturano gli avvenimenti del domani... Cospiratore! Cospiratore!

Alì. Taci! Per carità! Te ne supplico! Non ho nessuna intenzione d'esser spedito alle carceri di Salonicco, proprio alla vigilia della riuscita. Perchè, te lo posso assicurare, la vittoria sarà nostra!

Martial. Allora dimmi, Alì: devo conservare il mio fez, o riprendere il mio modesto aspetto parigino?

Alì. Fa come vuoi. Perchè me lo domandi?

Martial. Come? Per far colpo sulla fanciulla che verrà qui.

Alì. Ti consiglio l'aria occidentale.

Martial. Già, ma non l'apparenza di un venditore ambulante! È meglio che metta da parte le pastiglie del serraglio e la mia carta d'Armenia.

(Mentre si sbarazza della bacheca, Hassan si avvicina ad Alì parlandogli sottovoce).

Alì (a Martial). Martial, permetti che ti presenti il mio illustre camerata Hassan... Benchè munito di questa barba patriarcale, è un perfetto giovane-turco, e il più ardente del nostro Comitato. (Ad Hassan) Il mio amico Martial Leclerc corrispondente di grandi giornali parigini, romanziere e poeta... a tempo perso. A Parigi si viveva come due fratelli.

HASSAN (grave). Finchè non ti abbiamo chiamato per la Grande Causa!

ALÌ (alzando gli occhi al cielo). Sì!... Per la Grande Causa!

MARTIAL (ad Hassan). Fortunatissimo, signor Hassan!... Se desidera veder riprodotta la sua biblica immagine nell'*Illustrazione,* nel *Mondo Illustrato* o nel *Je sais tout,* non faccia complimenti...

HASSAN. Non sono ambizioso... Trova somigliante questa fotografia? (gli porge un ritratto che ha cavato di tasca).

MARTIAL. Perfetta! La farò pubblicare. Se poi desidera un'intervista, dica pure. L'intervista è la mia specialità... Ho fatto parlare dei re, dei *leaders* socialisti, posseggo le confidenze di donnette celebri, ho raccolti i pensieri supremi dei condannati a morte... Insomma, non ho dato tregua a nessuno.

COUPLETS DEL REPORTER.

MARTIAL.

È del *reporter* la missione
il suo prossimo seccar.
Affrontar senza riguardi
chiunque voglia intervistar.
Per sapere i fatti d'altri
ogni trucco sa inventar.
L'importante è all'indomani
il poterli propalar.
Che importa dir la verità?
Sempre il lettor gli crederà.
Fino al Papa sa arrivare,
e con far compunto
sa farlo chiacchierare.
Passa dal Re all'Imperatore,
lo Scià, lo Czar fa cinguettare...
Mai nessuno resister gli può,
mai nessuno sa dirgli di no.
Con un'abile insistenza
anche i muti... fa parlar,
e all'anarchico più truce
i segreti sa strappar.

Per il cielo
o la terra
o sull'onda,
egli accorre,
egli vola,
egli sonda.

A Parigi, in viaggio,
si porta per bagaglio
carta, penna
e la Kodac.
Ovunque sia
molto slancio
e coraggio.
Sempre ha con sè
un revolver
che gli serve,
nei duelli, a sparar...
in aria, e spaventar
l'avversario...
Attenzion!
Celerità, indiscrezion!

(ad Hassan)

Fate bene ad aver fiducia in Alì. È molto intelligente. Ricordo che anche a Parigi il suo corso arabo alla Berlitz aveva un successo colossale. Eravamo nientemeno che in tre, professore compreso.

ALÌ. Non scherzare! (ad Hassan) Siamo intesi: il convegno qui, dopo la chiusura del bazar.

HASSAN. È inteso. (salutando) Bachtenì!

ALÌ. Bachtenì.

MARTIAL. A rivederci, signor Hassan.

(Hassan esce).

SCENA II.

Gli stessi, meno **Hassan**.

MARTIAL. Scherzi a parte, la rivoluzione cammina?

ALÌ. Se cammina? Galoppa! E domattina, quando l'aurora con le rosee sue dita schiuderà le porte d'oriente, noi avremo sfondate quelle sublimi del Palazzo Imperiale!

MARTIAL. Bene! Telegrafo subito al mio agente di cambio di comperarmi cinquantamila Consolidati Ottomani! (ridendo) E spero anche che colla tua rivoluzione riuscirò finalmente a conquistare qualche bella turca... Eccone intanto due!

(Si avanzano dal fondo Fetjé, Zeyneb e Topsy, accompagnate da Nazir. Le due prime hanno il volto bendato all'orientale).

SCENA III.

Gli stessi. **Fetjé, Zeyneb, Topsy, Nazir,** *poi* **Mouchka.**

Nazir *resta fermo nel fondo.*

ALÌ (a Martial). È lei! È lei con la sua deliziosa amica Zeyneb, vedova di un diplomatico.

MARTIAL. Pare che la vedova t'interessi.

ALÌ. Può darsi.

MARTIAL. E la terza, che non ha velo, chi è?

ALÌ. Una dama di compagnia, una straniera... francese o inglese...

MARTIAL. Non perdiamo tempo! Io mi slancio all'assalto!... (avanzandosi) Signore belle, in che cosa possiamo servirle? Tappeti antichi e moderni, ninnoli d'un delizioso pessimo gusto...

FETJÉ (a Zeyneb). To'! Un mercante francese! È divertente.

MARTIAL (continuando con il tono di chi magnifica la propria merce). Avanti signore! Veli di Genova, satins liberty, foulards di Scutari leggeri e vaporosi come un sogno. Garze di Brussa, signore! Velluti ricamati d'oro! Stoffe d'ogni genere! Non c'è che l'imbarazzo della scelta! Tutto a buon mercato!...

ZEYNEB (ridendo) Che curioso tipo!

FETJÉ. Siete francese?

MARTIAL. Per servirla, signorina! Francese e per il momento negoziante.

FETJÉ. Non si direbbe a vedervi!

MARTIAL. Che sono negoziante? Infatti ho detto « per il momento ».

ZEYNEB (a Fetjé) Andiamo a vedere quei monili Louis XVI. Sono tanto belli.

ALÌ (esaltando la merce) Mobili che vengono dritti dritti da Versailles e appartennero... dicono alla Dubarry...

ZEYNEB (a Fetjé) È interessantissimo. Vieni?

FETJÉ. Sono un po' stanca. Vai tu con Topsy.

TOPSY (accento inglese) Accompagno vostra cugina. Mi pare molto più conveniente verso Nazir che già soffre laggiù!

FETJÉ. V'aspetto.

MARTIAL (a Fetjé e Zeyneb) Dato che l'usanza permette di prendere il caffè nei Bazar, spero, signore, che mi concederanno di far preparare in questo piccolo angolo un perfetto *five o' clock...*

FETJÉ. Perchè no?

ZEYNEB (uscendo con Topsy e Alì) Allora, a ben presto.

MARTIAL (chiamando la circassa) Mouchka! Caffè! Caffè! (a Fetjé) Volete esser tanto gentile di ordinarlo voi stessa? Io non so dire mezza parola in turco.

FETJÉ. Faccio io. (Parla turco a Mouchka che s' inchina cerimoniosa ed esce). Le ho comandato del the. Il caffè è troppo turco.

SCENA IV.

Fetjé - Martial.

MARTIAL. Deve essere molto intelligente la vostra amica.

FETJÉ. Perchè?

MARTIAL. Perchè ha capito subito che doveva lasciarci soli, e se n'è andata.

FETJÉ. Non l' ha fatto apposta.

MARTIAL. È così carino essere in due... non vi pare?

FETJÉ. Siete molto intraprendente! Per niente siete francese... e di Parigi, senza dubbio!

MARTIAL. Volete che sia di S. Malò?

FETJÉ. Non capisco.

MARTIAL. Non importa. Sono parigino, signorina, e romanziere per giunta... (s'inchina) Martial Leclerc.

FETJÉ. Non mi è un nome nuovo.

MARTIAL. Ne sono lusingatissimo (s'inchina). Il giovine proprietario di questo bazar, che conobbi a Parigi, m' ha offerto il modo d'esser qui come in casa mia.

FETJÉ. Per studiare l'ambiente?

MARTIAL. Ecco, brava!

FETJÉ. L'ho immaginato subito... Voi siete una specie di Pierre Loti...

MARTIAL. Già... una brutta copia. Prima di tutto, mi permettete di chiedervi un favore?

FETJÈ. Dite pure.

MARTIAL. Perchè non abbassate un pochino il vostro velo? Dovete avere una bocca deliziosa.

FETJÈ. Il velo si chiama « tcharchaf ».

MARTIAL. Grazie. Allora abbassate subito il vostro « tcharchaf » che parleremo meglio.

FETJÈ. È proibitissimo.

MARTIAL. Eppure nei romanzi di Loti, che voi dovete conoscere, si fa sempre così.

FETJÈ. Ma quelli son libri d'amore. Non è il nostro caso.

MARTIAL. Chi sa? Può darsi che m'innamori pazzamente di voi...

FETJÈ. Siete straordinario, inaudito!... Caro signore, una giovine turca non si ama. Essa è una monaca in clausura.

MARTIAL. Benissimo! Ma nei conventi si entra.

FETJÈ. Vi sfido a farlo. D'altronde non mi conoscete affatto. Non sapete nemmeno dove sia la mia casa.

MARTIAL. Io? Non vi conosco? Ma non conosco che voi, signorina. Ne volete la prova? Voi siete la principessa Fetjé, nipote del primo Ministro Djémil.

FETJÈ. Oh!... Strano!... Cominciate a interessarmi.

MARTIAL. E voi no?... Ma via, supponete d'esser con me a un ballo mascherato. Volete?... Io vi faccio la corte, vi supplico di togliervi per un momento la maschera...

FETJÈ (abbassando il velo). Così?

MARTIAL (stupefatto). Dio!... Come siete bella!... (s'abbandona su una sedia) I vostri occhi me lo facevano supporre... ma non mi aspettavo tanto!... Che nasino! Che fossette! Che bocca! che bocca! Un vero fiore... un frutto...

FETJÈ. Se continuate a farmi dei complimenti, lascio il velo abbassato. Ma forse ciò vi disturba?...

MARTIAL. Carina!... Carina!... Carina e cattiva... sicuro! Non dovevate scoprirmi tante bellezze! M'avete fatto impazzire!

FETJÈ (calmandolo). Almeno non gridatelo ai quattro venti! L'inflessibile eunuco di mio zio...

MARTIAL. Lo vedo...

FETJÈ. ...potrebbe fare un terribile rapporto, tornando a casa!

MARTIAL. Gli darò un « bakchiche ». Con un buon « bakchiche » offerto a proposito, si superano tutte le difficoltà, nel vostro paese.

FETJÉ. Se si trattasse di trafugare dei sigari alla dogana, lo ammetto... Ma per scherzare colle giovani turche, caro signore, i « bakchiche » non servono.

MARTIAL. No? Ebbene, vi prometto che stasera alle nove entrerò in casa vostra, per la porta o per la finestra.

FETJÉ. Ne dubito assai. Prima di tutto vi faccio notare che al posto delle finestre, nelle nostre case, ci sono delle griglie di ferro o di legno. Non s'è mai dato che un uomo abbia potuto attraversarle.

MARTIAL. Stasera alle nove, vi ripeto, sarò in casa vostra. *Harem* non si dice più, vero?

FETJÉ. No. Ê vecchio stile. 1320.

MARTIAL. 1320?

FETJÉ. Sissignore: data dell'entrata dei Turchi in Europa. Tutto quello che, per noi giovani, ha carattere *rococò*, lo chiamiamo, con poco rispetto, 1320... Ma voi, innegabilmente, siete troppo 1900.

MARTIAL. Siate 1900 anche voi, e continuiamo la conversazione.

(Fetjé si avvicina ad un tavolo sul quale trovasi un cofanetto).

DUETTO.

FETJÉ.
Parliam con precauzione...
qualcuno là ci osserva.
Aprite quel forziere
e che Allah ci preserva.
Cercare di vedermi,
certo è una cosa ardita...
Venir a me
può ad entrambi costar la vita.

MARTIAL.
E che fa? Tutto oso!
Vi voglio seguire!
Il mio amor
mi farà ben riuscir vittorioso!

FETJÉ.
Oh! lo so! I francesi
son conquistatori!

MARTIAL.
Con ardor, per gli amori,
la morte sfidiam.

FETJÈ (giuocando a nascondersi dietro i veli).

Cucù, cucù, cucù,
pazzo non siate più...
Ebben... vedrem...
un colloquio combinerem...

MARTIAL. A tutto saprò arrischiarmi
Se Fetjé un dì saprà amarmi!

FETJÈ. Può darsi che sia il risultato
l'esser nel Bosforo precipitato.

MARTIAL. L'amor vostro è la vita per me,
nulla temo, mia piccola dea!

FETJÈ. No!... No!... Tacete, ahimé!...
non devo più ascoltar.

Insieme. Parliam più pian,
ci posson veder...
quell'uomo là ci osserva...
Frughiam, cerchiam
in questo forzier, (Fetjé ricaccia le mani nel cofanetto).
e che Allah ci preserva!...

Fetjé.	Martial.
Cercar di rivedermi, signor...	Cercar di rivedervi...
Certo è una gran follia...	È la speranza mia...
Venir a me	Per te veder
Può ad entrambi costar la vita!	io darei anche la mia vita.

FETJÈ. Non vi devo più ascoltar
e non incoraggiar...

MARTIAL. Che m'importa morire per te?

Insieme. Quale incanto ha l'amor
se due cuor
l'un per l'altro son nati!
Ah! Vorrei ben...

Martial.	Fetjé.
Viver con te!	Creder in te!
Sentir vibrar per me il tuo cuor!...	Sentirti dir parole d'amor.
Deh! t'abbandona a me!...	Fa che io creda in te!

FETJÉ. Non parliamo più di queste follie, e dimenticate le mie parole.

MARTIAL. E Leandro non attraversava forse a nuoto, ogni notte, il Bosforo, per ritrovare la sua dolcissima amante, la bella Ero? Il Bosforo è sempre lo stesso, voi siete incantevole come Ero, io innamorato peggio di Leandro.

FETJÉ. Il paragone è grazioso, ma un poco esagerato.

MARTIAL. Come? Voi non mi amate? Chi l'avrebbe detto!

FETJÉ. Siete troppo divertente!

SCENA V.

Gli stessi. - **Nazir.**

NAZIR (avanzandosi con tono di rimprovero). Principessa!

MARTIAL. Non allarmarti, amico mio. Non facciamo niente di male.

FETJÉ. Il signore mi raccontava delle piacevolissime istorie.

NAZIR (fissando Martial) Io conosco te. Io già visto te a Montecarlo, Hôtel de Paris. Io facevo caffè turco. (ride scioccamente).

MARTIAL (ricordandosi). Oh! guarda! Sicuro! È verissimo. Avevi un costume mirabolante... Come si ritrovàno gli amici!... Stai bene?

NAZIR. Molto bene. (Saluta all'orientale).

MARTIAL. Ne ho piacere. Eri l'ammirazione di tutti. Le donne ti facevano l'occhio di triglia...

NAZIR. Laggiù mi fornivano costumi, trecento franchi al mese, e caffè fatto apposta per me in cucina. Ma troppa noia, laggiù! Qui anche splendida posizione, ma finirò perdere splendida posizione, se Principessa commette follie!

FETJÉ (severamente). Nazir!

NAZIR (saluta c. s).

MARTIAL (dandogli del denaro). « Batchiche » per te... Prendi e lasciaci in pace.

NAZIR. Allah ti protegga! (Saluta ancora e si ritira nel fondo).

MARTIAL (a Fetjé) Vedete? tutto è a posto. Vorrei solo potervi sussurrare una piccola parola gentile in turco... Ma non ne so... Son qui da tre giorni...

FETJÉ. Chiamatemi « Kouzon ».

MARTIAL. Cosa vuol dire?

FETJÉ. Mio agnellino.

MARTIAL (conquiso) Kouzon, kouzon... Ah!... (si ferma) Dio!... Ecco la vostra amica. Presentatemi...

SCENA VI.

Gli stessi, **Zeyneb, Topsy, Alì,** *poi* **Mouchka.**

ZEYNEB. Che mobili! Che bellezza! Hai fatto male a non venire con noi.

FETJÉ (a Zeyneb) Ti presento Martial Leclerc, scrittore e poeta.

ZEYNEB. Noi adoriamo i libri francesi, signore.

MARTIAL. Me lo diceva appunto vostra cugina. Molto lusin gato!

FETJÉ (a Zeyneb) Io ho leggermente abbassato il mio velo...

ZEYNEB. Me ne sono accorta...

FETJÉ. Se i tuoi principî te lo permettono...

ZEYNEB. I miei principî mi permettono di sorridere a un francese amabile e premuroso... (abbassa il velo). Buongiorno, signore. (conserva il velo abbassato come Fetjé).

MARTIAL. Squisita... tutti i miei complimenti... (batte le mani chiamando) Mouchka... Mouchka... Il the!

MOUCHKA. Sandwiches? Loukhoum?

FETJÉ. Muffin...

MARTIAL (a Mouchka) Apri il paravento: ci sono delle correnti d'aria...

(Mouchka eseguisce e fa preparare da due uomini un tavolino da the).

TOPSY. Devo andar a calmare Nazir?

MARTIAL. Lasciate, miss, ormai siamo amicissimi. Non c'è da temere.

TOPSY. Non è vero che è bello? È un gran peccato, vi pare?

FETJÉ (ridendo) Topsy ne è innamorata!

ZEYNEB (ridendo) Portatelo a New-York. Avrete un gran successo tutt' e due!

TOPSY. Io sono per l'emancipazione degli uomini, di tutti gli uomini!

ALÌ. Ed io per quella delle donne!

MARTIAL. C'è tutto da riformare nel vostro paese. (a voce bassa) State tranquille. Si sta già lavorando.

ALÌ. Zitto!

FETJÉ, ZEYNEB, TOPSY. Davvero?

MARTIAL. Io non so nulla di positivo, ma...
ALÌ (rapido) Voci che corrono!
MARTIAL (con mistero) Aspettatevi cose stupefacenti.
FETJÉ. Che fortuna!
ZEYNEB. Viva la libertà!
TOPSY. Basta uomini infelici! Voi ridonerete a Nazir...
MARTIAL (interrompendola) Tutto quello che sarà possibile ridonargli... La libertà, prima di tutto. E basta donne velate, claustrate!
FETJÉ (ad Alì) Migliaia di donne vi benediranno!
ALÌ. Pare, si dice... ma son voci vaghe...
MARTIAL. Sicuro! La donna sarà libera d'amare e di sposare chi le piace...
ALÌ (tirando la veste a Martial). Vai troppo avanti!
FETJÉ. Speriamolo!
ZEYNEB. Giuro che io sposerò soltanto un diplomatico!
FETJÉ. È la sua fissazione!
MARTIAL. Perchè?
ALÌ. Già: perchè?
ZEYNEB. Perchè adoro la diplomazia!

COUPLETS DELLA DIPLOMAZIA.

ZEYNEB.

Io vorrei marito ancor
se i vent'anni son già passati...
Ma la mia gioia è di viaggiar,
e un diplomatico voglio sposar.
Un diplomatico, si sa,
non può mai dir la verità.
È noto che per governare
bisogna tutti ingannare,
dir di sì quando è no,
saper per ben negar,
saper affermar
e barcamenar.

Segretario o cancellier,
oppure ambasciator,
consigliere di stato
o ministro a Belgrado,
se lo trovo gli do il cuor
insieme alla mia man.
Lo seguo al Portogal
o in fondo al Senegál,
od anche più lontan,
laggiù sul fiume Ural!

Un diplomatico voglio sposare!

Tutte le donne tengon del cuor
con astuzia ambo le chiavi,
e una sposina può raggirar
il diplomatico... se lo sa far!
Convien pur dir, di tali esempi
ricca è la storia di tutti i tempi!
La grande Caterina,
l'imperatrice in China,
avrebbe fatto il gioco,
con molta abilità,
d'unire l'acqua al fuoco.
Segretario o cancellier
oppure ambasciator,
o ministro a Belgrado,
se lo trovo gli do il cuor
insieme alla mia man.
Lo seguo al Portogal
o in fondo al Senegál,
od anche più lontan,
laggiù sul fiume Ural!
Un diplomatico voglio sposare!...

ALÌ. Ah! perchè non sono segretario o consigliere d'ambasciata?

MARTIAL. Considerate bene quest'uomo: egli sarà tutto!

ALÌ. Silenzio!

LE DONNE. Silenzio!

ZEYNEB (ad Alì). Sareste capace di diventare ministro plenipotenziario?

MARTIAL. Di più: ambasciatore!

ZEYNEB. Mio marito era un semplice console a Budapest! Ma voi credete di far carriera restando nei Bazars? Sarebbe un sistema nuovo!

ALÌ. Chi vivrà vedrà.

FETJÉ. A quanto pare siamo in piena cospirazione politica! Molto lusinghiero per noi che apparteniamo al Governo!

ZEYNEB. Che ne direbbe nostro zio Djémil... primo ministro? Ah! è divertente! È divertente!

ALÌ. Zitta! Io nulla ho detto!

FETJÉ (a Zeyneb) Zitta! Egli nulla ha detto!

ALÌ (a Fetjé e Zeyneb) È uno scherzo del mio amico...

MARTIAL. Un innocentissimo scherzo.

ALÌ. Prendiamo tranquillamente il the.

MARTIAL. Come delle persone eleganti che han piacere di ritrovarsi per fare un po' di maldicenza sedute in simpatico gruppo.

(Tutti son seduti intorno al tavolino da the).

QUINTETTO DEL THE.

MARTIAL. Si sussurra...
FETJÉ, ZEYNEB, TOPSY. Si bisbiglia...
ALÌ. Si divorano biscotti...
FETJÉ. E si ride...
TOPSY. Si commenta...
ZEYNEB. Ci si scambiano dei motti!
ALÌ (facendo mostra di vedere una donna). Che immenso cappello!
ZEYNEB. Colossale!...
MARTIAL. Chi nasconde?
ALÌ. Un visetto...
MARTIAL. Molto bello!
ALÌ (a Martial che fa l'atto di salutare). Donna o signorina?
TOPSY. Non so!
FETJÉ. Non so!
ZEYNEB. Non so!
LE TRE DONNE. Chi sarà?
MARTIAL (con indifferenza). Chi lo sa?
TOPSY. Si vedrà!
FETJÉ. Si saprà!
TOPSY (a Fetjé, fingendo di vedere un giovanotto).
Guardate!
ZEYNEB. Ei ci salutò!
MARTIAL. Toh!
ALÌ. Toh!
MARTIAL. Toh!
ALÌ. Toh! Ma chi è? Ma chi è?
LE TRE DONNE. Non lo so!

Insieme.
Si sussurra, si commenta,
si divoran pasticcini.
Di saper chi son ci tenta
quei che passano vicini.
Per guardare ci si scotta,
ed intanto il the borbotta.
Inzuppando un pasticcino
si sorride, si bisbiglia,
ci si burla del vicino!

FETJÉ. Chiacchieriamo...
TOPSY, ZEYNEB. Con piacer...
ALÌ (offrendo lo zucchero).
Volete?
ZEYNEB. Sì... volentier!
MARTIAL (a Fetjé).
Gli avi nostri, da Crociati,
si son quasi divorati.
FETJÉ, ZEYNEB.
Ahimé!... Ahimé!...
MARTIAL. Dobbiam dimenticarlo?
ALÌ. Tempo passò!
FETJÉ. Chi se ne ricorda?
ALÌ (a Zeyneb). Un babà?
ZEYNEB. No, la tartina.
FETJÉ (alzandosi).
Andiam!
TOPSY. Andiam?
ZEYNEB. Lo dobbiamo.
MARTIAL (a Fetjé).
Ah! no!...
ALÌ (a Zeyneb). Ah! no!..
LE TRE DONNE.
Non possiamo.
MARTIAL. E allor?
ALÌ. E allor?
LE TRE DONNE.
Doman torneremo!
Insieme. Si sussurra, si commenta,
si divoran pasticcini.
Di saper chi son ci tenta
quei che passano vicini.
Per guardare ci si scotta,
ed intanto il the borbotta.
Inzuppando un pasticcino
si sorride, si bisbiglia,
ci si burla del vicino!

SCENA VII.

Gli stessi. – **Nazir.**

NAZIR (avanzandosi, grave). Tutto ha un limite, signore! Sono le sei. (S'inchina).
FETJÉ. Ora andiamo, ora andiamo, povero Nazir!

(Fetjé e Zeyneb si rimettono i veli).

TOPSY (a Nazir). Chi sa come ti sei annoiato, caro, adorabile martire!

NAZIR. Ho pensato a te.

TOPSY (sospirando). Non bisogna che tu ci pensi troppo. Sono io che penserò a te, vedrai.

NAZIR. Grazie. (Va verso il fondo del bazar).

FETJÉ (con aria disinvolta, ad Alì e Martial, dopo aver osservato qualche tappeto) Mandatemi a casa questo tappeto: mi piace molto.

ZEYNEB. È un vecchio Smirne.

ALÌ. Stasera l'avrete.

FETJÉ. Arrivederci.

ALÌ. A domani.

ZEYNEB. Se Costantinopoli sarà ancora in piedi... e noi non giaceremo sotto le macerie, signor ambasciatore.

ALÌ. Qualunque cosa avvenga voi personalmente non avrete nulla a temere... Veglieremo sulle vostre care teste... Ci siete sacre.

ZEYNEB. È graziosissimo! (S'avviano verso il fondo):

FETJÉ (a Martial). A rivederci... A domani, a questa tavola simpatica. (Rialza il velo).

MARTIAL (sottovoce a Fetjé). A stasera!

FETJÉ. No, no, per pietà! per amore! per me! non fate follie. (Gli stringe affettuosamente la mano).

MARTIAL. Sì! Per l'amore! per voi!... A questa sera!

(Fetjé, Zeyneb e Topsy escono seguite da Nazir).

SCENA VIII.

Martial - Alì.

MARTIAL (andando vivamente verso Alì). Ho un'idea grandiosa!

ALÌ. Non ne dubito affatto!

MARTIAL. Fa staccare questo tappeto che ha avuto la fortuna di piacere alla signorina di cui sono follemente invaghito e alla quale ho giurato delle cose inaudite!

ALÌ (dopo aver detto alcune parole in turco a due commessi, a Martial) Che cosa le hai giurato, burlone?

4

MARTIAL. Di entrare stasera stessa nel suo palazzo e di gettarmi ai suoi piedi...

ALÌ. Impossibile!

MARTIAL. Le ho detto: per la porta o per la finestra... Ecco dunque l'idea che è sbocciata dal mio cervello!

ALÌ. Sentiamo.

MARTIAL. Tu mi ravvolgerai in questo vecchio Smirne.

ALÌ. Nel tappeto?

MARTIAL. Che c'è di strano? Non è forse un sistema originale per arrivare fino a lei?

ALÌ. Tu perdi la testa.

MARTIAL. Oltre al resto avrò così una bellissima occasione per scrivere un articolo che farà del chiasso, e nello stesso tempo riuscirò a strappare un bacio dalle labbra di Fetjé.

ALÌ. Pensa che rischi la pelle!

MARTIAL. Tu non sai cosa sia un Europeo innamorato, e sopratutto un Francese.

ALÌ. Ma capirai...

MARTIAL. Continuo: la consegna sarà fatta fra le sette e le otto... e poichè tu hai tanta paura per la mia pelle, manderai qualcuno del tuo Comitato a passeggiare in lungo e in largo davanti al palazzo del Visir, insieme con qualche rivoluzionario risoluto. Al più piccolo pericolo io sparo un colpo di revolver... Essi salgono e mi salvano... La rivoluzione incomincia e il Governo va all'aria! Viva la Turchia!

ALÌ. Ti ripeto che sei pazzo, pazzo, e che...

SCENA IX.

Gli stessi. – **Soliman.**

ALÌ (correndo affrettatamente verso di lui) Che c'è?

SOLIMAN (rapidamente e a bassa voce) Tutto è a posto... l'esercito è con noi... Sarà per stanotte non molto tardi... Io tornerò scortato dagli altri... (esce).

SCENA X.

Martial – Alì.

MARTIAL. Che c'è di nuovo?

ALÌ. Per questa notte... Noi saremo i padroni, stanotte... Io faccio chiudere il bazar... (fa cenno ai commessi che chiudono e se ne vanno).

MARTIAL. Vedi bene... Non esitar più!... Rendimi questo servigio...

ALÌ. Non è per dirti di no... ma c'è quasi la certezza che il nostro Djémil domani sia incarcerato... Tu potrai fare tutta la corte che vuoi a Fetjé, domani sera, dopo domani...

MARTIAL. Come la politica ti rende prosaico! Pare impossibile! Ma non capisci che quello che è divertente stasera, domani non lo è più? Tu mi vedi domani salire le sue scale e farmi annunciare come possono far tutti? Ah! no!... Sarebbe troppo volgare!...

ALÌ. Ebbene, va! Mouchka sarà con te. Come donna essa può entrare nell'harem di Djémil-Pascià.

MARTIAL. E nella strada, un uomo ben sicuro del tuo Comitato. Tutto andrà a vele gonfie... Ah!... Finalmente!...

(Martial si mette un berretto da viaggio e siede alla turca sul tappeto che è in terra, completamente spiegato).

COUPLETS.

MARTIAL.

Pronto son, amico ti lascio,
ma non aver per me timor.
Se non tornassi, dirai che all'amor
ho data la vita!
Ai posteri tu insegna
il mio sistema ch'è squisito:
da solo mi sono spedito
a conquistar la mia Fetjè!
Lo so che la preda è preziosa,
ma appunto per questo ha valor.
Val bene rischiar. Sol chi osa
può sperare il trionfo d'amor.
Mio buon Alì
viva l'amor,
viva il coraggio!
Son pronto al viaggio!
Come aviator
seguo un miraggio
di luce e sol
verso il ciel!

(dopo di che Alì lo avvolge nel tappeto).

LA VOCE DI MARTIAL. Dimmi.

ALÌ (scoprendolo) Che c'è?

MARTIAL. Hai degli uomini forti per portarmi?... Non vorrei arrivare in cattivo stato!...

ALÌ (rotolandolo) Non pensarci. Bisogna far presto. Gli altri non tarderanno ad arrivare. (Si bussa alla porta). Eccoli!... Presto!

(Batte le mani. Due uomini appariscono, poi Mouchka. Egli parla all'orecchio con Mouchka che fa cenno d'aver capito. Gli uomini sollevano il tappeto ed escono da una porta laterale a sinistra con Mouchka. Nel frattempo si torna a bussare alla porta).

SCENA XI.

Alì, *poi i Rivoluzionari.*

ALÌ (apre una piccola finestra e parla fuori) Bachteni!

DELLE VOCI (dal di fuori) Bachteni!

ALÌ (apre una porta a destra, poi al primo che entra) Salute, Hassan! (al secondo) Salute, Soliman! (al terzo) Toussoum! (al quarto) Chérif... Non c'è più nessuno?

TOUSSOUM. Mio fratello è al quartiere dei Giannizzeri a colloquio col colonnello.

ALÌ. Dov'è Djavid?

HASSAN. Ha un appuntamento col comandante delle due cannoniere.

ALÌ. Ottimamente. Ebbene, ragazzi miei: all'alba noi saremo i padroni. Attenti a non commettere imprudenze.

CHÉRIF. Alle dieci gli ufficiali partigiani avranno raccolto i loro battaglioni davanti al Palazzo Imperiale e ai Ministeri. Un colpo di cannone sparato sulla piazza della Moschea di Mechmed Patih, darà il segnale dell'attacco.

SOLIMAN. È un piccolo cannone da montagna che abbiamo nascosto da uno speziale vicino alla porta.

ALÌ. La sorpresa sarà tale che diventeremo arbitri della situazione in un batter d'occhio... Ascoltate... Nascondetevi! Passa la pattuglia.

(Hassan si nasconde dietro un paravento con un catino di rame sulla testa... Omar in un'armatura. Toussoum, Soliman, Chérif, negli armadi).

(Un sott'ufficiale fa aprire la porta: la pattuglia entra, fa il giro del bazar ed esce subito).

SCENA XII.

LA PATTUGLIA.

Quando passa la pattuglia,
si sia uno o si sia venti,
tutti stanno sull'attenti,
ci salutan con rispetto.
Noi guardiamo,
sorvegliamo,
e cent' occhi
aperti abbiamo.
Ciò che sembraci
eccessivo
o bizzarro
o intempestivo
deploriamo.

(La pattuglia esce dal bazar e s'allontana).

Il ribelle
l'acciuffiam!...

IL SOTT'UFFICIALE (dall'esterno, nel fondo) Aprite!
ALÌ (va ad aprire) Che volete?
IL SOTT'UFFICIALE. Sei solo?
ALÌ. Solissimo. Sto rifacendo i miei conti. C'è un tale disordine qua dentro!...
IL SOTT'UFFICIALE. Ah!
ALÌ. Tu non hai una moglie?
IL SOTT'UFFICIALE. Ne ho tre.
ALÌ. To': eccoti dei veli per farle liete.
IL SOTT'UFFICIALE (con aria sospetta) Passerò a prenderli domani.
ALÌ. Domani può darsi che sia troppo tardi.
IL SOTT'UFFICIALE. Che vuoi dire?
ALÌ. Che li avrò già venduti...
IL SOTT'UFFICIALE (uscendo) Allora li metto in tasca.

(Tutto questo dialogo si svolge durante il coro della pattuglia).

SCENA XIII.

Gli stessi, meno la Pattuglia.

ALÌ (chiama gli amici nascosti) Psst! Psst!...
TOUSSOUM (sorte dal suo nascondiglio) Ouf!...

(gli altri lo seguono).

HASSAN (col catino in testa) Che Allah misericordioso scenda sulle nostre teste!

ALÌ (spiando a traverso la porta) Ora svoltano a sinistra... C'è pieno di gente laggiù...

TOUSSOUM (guardando) Sono amici! Tutti amici, uomini e donne. Li riconosco... Ecco Jaka, Troub, Osman... Niente paura!... Anzi!... Essi hanno fatto il gran giuramento.

HASSAN. Facciamoli entrare... e annunciamo loro che il momento è solenne... che fra breve saranno con noi cinti di gloria...

CHÉRIF. ...O di capestro!

ALÌ (alla gente di fuori) Entrate, fratelli! Entrate sorelle amatissime!

(Quando tutti sono entrati, Alì fa chiudere la porta del bazar).

UN POPOLANO. Sappiamo tutto! I nostri cuori esultano!

UNA DONNA. I nostri petti si espandono.

ALÌ. La donna sarà uguale all'uomo... nei limiti del possibile, si capisce!

LE DONNE. Viva Alì! (Le velate si strappano le bende).

ALÌ (agli uomini) Basta coi monopoli! Libertà di stampa! Un parlamento con i suoi bravi oratori!

SOLIMAN. Dove si potrà dir tutto!

TOUSSOUM. E al più piccolo abuso, alla menoma infrazione...

CHÉRIF. Reclami...

HASSAN. Dimissioni!

TUTTI. Sì.

HASSAN. Tutto alla luce del sole! Finalmente respireremo a pieni polmoni.

TUTTI (respirando) Ah!

CANTO NAZIONALE.

TUTTI.

Per Allah! Per Allah!
noi sarem
tutti insiem
Effendi, Padiscià e Pascià!

ALÌ *e i* CONGIURATI.

Prodi dunque siam
e la Patria insiem,
se coraggio abbiam,
tosto salverem!
Quel che noi vogliam
è la libertà.
L'esser radical
ecco l'ideal!

CORO.

Sia questa la vittoria
che ci darà la gloria!
— Degli eroi!... Presto!
— Senza par!... Presto!
Pronti siam!
Su, moviam
con ardor!
Noi sarem degli audaci
e sempre perspicaci!
— Sempre insiem!... — Presto!
— Vincerem! — Presto!
Per i primi insorgiam,
conquistiam!

TUTTI.

Pronti dunque siam
e la Patria insiem,
se coraggio abbiam,
tosto salverem.
Quel che noi vogliam
è la libertà.
L'esser radical,
ecco l'Ideal!...
Questa sia la vittoria
che ci darà la gloria!
Sempre insiem
moverem.

UN UOMO (entrando di corsa) Silenzio! La pattuglia!

(La pattuglia ripassa al di fuori. Tutti si nascondono, mentre Alì osserva da una piccola finestra. La pattuglia s'allontana. Alì chiude la finestra e assicura i compagni che si riuniscono nuovamente).

CORO.

Quel che noi vogliam
è la libertà.
L'esser radical,
ecco l'Ideal!

Doman faremo
quel che vorremo
con il cannon!
Bum! Bum!
Per Allah! Per Allah!
Arresteremo
quanti potremo!

(Tumulto straordinario. Alì è andato a levare da un cofano la bandiera Islamitica e la sventola con entusiasmo. Tutti acclamano e gli uomini si armano di oggetti diversi che staccano dai trofei alle pareti).

Partiam! Marciam!
Su! Presto!
Per Allah! Per Allah!
E si vedrà
quel che avverrà!
Hurrà!...
Per Allah!... Per Allah!...

(Sipario).

ATTO SECONDO

Lo studio di Fetjé.

Un pianoforte, un grammofono, un telaio. Arredamento mezzo orientale, mezzo inglese. Nel fondo della scena, tutto intorno, delle grate. Una porta al lato destro. La porta d'entrata è a sinistra, ricoperta da un grande panneggio. A destra presso la porta e contro il muro un divano.

SCENA PRIMA.

Fetjé, *poi* **Zeyneb** *e* **Topsy.**

(Dall'esterno il canto d'un muezzino.)

FETJÉ (dopo aver ascoltato il canto). Che tristezza questo canto! Non è mai stato così malinconico! Povera Fetjé, come sei da compiangere! (s'abbandona sul divano, sfoglia un libro, legge:) « Voi ci lasciate perdute nelle tenebre del nostro spirito e del nostro cuore e correte verso la luce e la vita; noi invece trasciniamo i nostri giorni, implacabilmente uguali, nel torpore degli harems... » (lascia cadere il libro). Non dovrei più leggere questo libro...

ROMANZA.

FETJÉ.
Torna ancor, torna a me
stringi al sen la tua Fetjé,
Del mio folle sogno sento
il tormento
che non si placherà.
Se socchiudo gli occhi parmi
ch'egli deva ritornar,
ch'egli deva domandarmi
se potrei saperlo amar.

Ma lo so, lo chiamo invano.
Egli è ormai così lontano
che non può sentir
il mio grande soffrir!
Meglio è dunque
non sperare...
Fetjé!... Fetjé!...
Perchè vuoi sognare?...
È triste amar... sperar!...

(Entrano Zeyneb e Topsy.)

ZEYNEB. Il palazzo non è mai stato tanto freddo come stasera. Facciamo un po' di chiasso per riscaldarlo? (carica il grammofono con un disco di danza americana. Poi si dispone a ricamare).

TOPSY (prendendo posto davanti al cavalletto) Ah! Finalmente! Ecco della musica del mio paese! E dicono che una donna intelligente non dovrebbe mai annoiarsi! Com'è falso! Voglio fare un *puzzle* complicatissimo. Una famiglia di scimmie che organizza un concerto mandolinistico sul limitare della foresta vergine.

ZEYNEB. Avessi almeno il mio cimbalo... Ho imparato a suonarlo a Budapest e ne cavo degli effetti spaventosi. (Fa il gesto di suonare, fischiettando una ciarda).

FETJÉ (riprende il suo libro di lettura) E continuiamo a leggere!...

ZEYNEB. Domani torneremo al bazar, non è vero Fetjé? Quei giovanotti sono simpaticissimi.

FETJÉ (distrattamente) Sì... sì. (un silenzio) Ti diverte, Topsy, il tuo *puzzle?*

TOPSY (continuando il gioco) Jes... Principessa. Questa testa di scimmia mi predice che vostro zio vuole sposarvi col vecchio Himdi-Bey.

ZEYNEB. Non ci mancherebbe altro!

FETJÉ. Piuttosto corro a gettarmi ai piedi del Sultano. (Si alza e ferma il grammofono) Mi esaspera questa musica!

TOPSY (lavorando sempre) Ha proprio il tempo d'occuparsi di voi, il Gran Turco!

ZEYNEB (ricamando) Perchè no? La mia amica Senhia che era infelice e voleva divorziare, l'anno scorso, gli ha fatto chiedere udienza. Siccome suo padre è Maresciallo di Corte gliel'hanno accordata. Ah! che cerimoniale!

FETJÉ (leggendo) Davvero?

TOPSY. Che avvenne?

ZEYNEB. Un aiutante di campo donna, in uniforme militare, berretto da ufficiale, gallonato d'oro, l'introdusse subito alla presenza della vecchia sultana Validè. Poco dopo entrò sua Maestà che fece piovere il suo sguardo d'acciaio sulla mia povera amica.

TOPSY. E poi?
ZEYNEB. Senhia svenne subito, nella vaporosità argentea del suo abito bianco.
FETJÉ. Disgraziata!
ZEYNEB. Quando riprese i sensi il Sultano non c'era più ma la vecchia le offriva l'*Iradé* firmato da suo figlio. Essa era libera. Poco dopo si sposava.
TOPSY. Fu almeno felice?
ZEYNEB. Mai più! È morta di dolore in un harem di Smirne.
TOPSY. Valeva la spesa di cambiar marito!
FETJÉ. L'infelice è come le sue sorelle della Turchia Europea!

TRIO.

FETJÉ. (sbadigliando)
Ah!
ZEYNEB (c. s.) Ah!
TOPSY (c. s.) Ah!
INSIEME. Come ci annoiamo!
FETJÉ (c. s.) Ah!
ZEYNEB (c. s.) Ah!
TOPSY (c. s.) Ah!
INSIEME. Come sbadigliamo!
ZEYNEB (a Fetjé) Nel gran silenzio, tu non senti
un lieve stormire di venti?
FETJÉ. Delle rondini mi pare
il frusciare, il cinguettare!...
TOPSY. Di tratto in tratto vien da lontano
un suon confuso, un rumor strano.
INSIEME. Come ci si annoia!

(molto allegramente).

Che avverrà?
Che sarà
della Turchia?
Qual destino
riservato mai ci sia?
Se pensiam
che da domani
noi potremo respirar
con maggiore libertà
ci sentiam felici già!
FETJÉ (c. s.) Ah!
ZEYNEB (c. s.) Ah!
TOPSY (c. s.) Ah!

INSIEME. Noi ci dissecchiamo!
ZEYNEB. Che desiderio di seguire,
in due, del fumo
le azzurre spire!
FETJÉ. Poter esser compresa, esser amata!
Solo così sarei beata!
TOPSY. Fuggir lontano, per terra o mar
con un bell'uomo che sappia amar!
INSIEME. Sogni! Follie!
(allegramente)
Che avverrà?
Che sarà
della Turchia?
Qual destin
riservato mai ci sia?
Se pensiam
che da domani
noi potremo respirar
con maggiore libertà
ci sentiam felici già!

SCENA II.

Gli stessi, **Nazir.**

NAZIR. Principesse, buona sera.

ZEYNEB. Sei venuto almeno tu a distrarci un poco?

FETJÉ. Speriamolo!

TOPSY. Vi prego! Nazir non è un buffone. Nazir è un uomo libero... E come tale, io non mi permetto di chiedergli nulla.

ZEYNEB. Fai bene.

NAZIR (alza gli occhi al soffitto, con aria rassegnata; poi fa qualche passo per uscire).

TOPSY. Non andartene, martire! Tu sei bello, e qualcuno che desidera conservare l'incognito, ti adora. Sii dunque felice!

NAZIR (sorride e guarda dolcemente Topsy).

ZEYNEB (a Fetjé) Non ti pare che Topsy vada diventando parecchio *shoking?*

FETJÉ. Anche conservando l'anonimo, cara Topsy, ti stai orribilmente compromettendo.

TOPSY. Io?... Ma io gli uomini li considero tutti come fratelli, e mi sento platonicamente attratta verso quelli che hanno un'espressione profonda e sdegnosa... Sii dunque sempre fiero e sdegnoso, arabo! Tu mi piaci!

NAZIR. Oh! verrà forse il giorno in cui ti racconterò tutte le peripezie della mia vita... E avrai delle belle sorprese, quel giorno!

TOPSY. Martire, non profanare i tuoi segreti! Deh! non svelarli! Conservali tutti per te, non umiliarti. Alza invece la testa e sprofondati nel mio sguardo: mi piaci!

ZEYNEB. Beh!? Avete finito?

FETJÉ. Lasciali fare! Mi divertono troppo!

TOPSY. Cosa avevi da raccontarci, figlio di Maometto?

NAZIR. Seppi popolo molto agitato contro Sultano e contro Visir. Se avviene mutamento Governo probabile perdita mio posto, eccellente posto. Domando principessa se devo tornare caffè turco Montecarlo.

FETJÉ. Nemmeno per sogno! Niente caffè turco! Tu resterai sempre con me.

ZEYNEB. Se divento ambasciatrice il tuo avvenire è assicurato: ti nomino portiere d'Ambasciata.

NAZIR. Visir, molto preoccupato, ordinò preparare bagaglio, partire tutti gran viaggio. Che valigie devo prendere?

FETJÉ. Cosa dici mai?

ZEYNEB. Noi partiamo? E per dove?

NAZIR. Piccolo villaggio Ungheria, vicino frontiera Serbia. Bel paese Ungheria.

TOPSY. Il tuo sangue freddo è meraviglioso! Molto americano! Bravo Nazir!

FETJÉ. Io non parto.

ZEYNEB. Perchè? Ma un viaggio, anzi, è divertentissimo. (sottovoce a Fetjé) Chi ci ama sapra ben ritrovarci. (a Nazir) Prepara i due bauli grandi, in pelle; la mia valigia rossa, il mio *neçessaire* e la mia cappelliera.

FETJÉ. Allora occupati anche dei miei, Topsy. Va ad aiutare Nazir. Prendi ciò che vuoi fra le ultime spedizioni di Doucet.

TOPSY. Dunque era vero quello che dicevano laggiù al Bazar! Sono felice di partire! I viaggi son sempre stati il mio forte. Un tempo ero dama di compagnia d'una Contessa che viaggiava sempre con una cinquantina di pacchi e pacchetti. Ella lasciava che me ne occupassi io sola. Lo credereste? Non riuscivo mai a perderne più di sette, otto, al massimo nove per volta.

ZEYNEB. Buono a sapersi!

NAZIR. Io invece, ero corriere d'un Principe Indiano che viaggiava sempre con le sue quaranta mogli. Un giorno ne ho perse sette per la strada. So viaggiare, io!...
FETJÉ. Ah! bellissima! Raccontateci...
NAZIR. Volentieri, Principessa.

DUETTO.

Nazir, Topsy.

NAZIR. Un dì dovevo per Marsiglia
quaranta donne accompagnar...
TOPSY. Io avea tre pacchi, una bottiglia,
cinquanta colli da guardar...
NAZIR (continuandó)
Tre di lor scesero a Lione
ed entrar insieme al buffet...
Si sente un fischio allor!... Ahimè!...
Si va!... Le perdo tutte tre!
TOPSY (continuando)
Mentre sto per prendere il treno,
un tale, ch'era presso a me,
due pacchi m'involò...
Ahimè! Si va!...
Uno sol restò!
NAZIR (c. s.) Alfine si giunse a Digione
e ci fermammo alla stazione...
TOPSY (c. s.) Discendo: il treno era sbagliato!
Sette pacchi ancor ho lasciato!
NAZIR. Che avvien?... Altre due donne mie
scendon per veder e comprar
del paese la specialità!...
Si va!...
Esse restano là!...
TOPSY. Io, per timor della padrona,
non potei proprio più dormir!
NAZIR. Senza le mogli, chi sa Sua Altezza
che avrebbe detto al buon Nazir!...
(al pubblico)
Se trovare qualcun saprà
quelle donne che restar là,
Se le può ben conservar,
chè Sua Altezza non l'ebbe a notar.
TOPSY (al pubblico)
Se qualcuno di voi trovò
quei pacchetti che più non ho,
se li può ben conservar:
la contessa non seppe contar.

TOPSY (a Nazir) Precedimi, fratello! Ti raggiungo subito. (escono)

SCENA III.

Fetjé, Zeyneb, *poi* Djémil.

FETJÉ. Tutto sommato io trovo che la rivoluzione è divertente. (batte allegramente le mani).

ZEYNEB. Noi che cercavamo delle distrazioni, non si poteva desiderare di meglio, Oh! qualcosa di nuovo finalmente! Se riuscissimo a farci mandare a Parigi!

FETJÈ. Non vorrei però che Martial Leclérc e il tuo ambasciatore si facessero arrestare!

ZEYNEB. Sono troppo furbi. Se mai saranno proprio loro che arresteranno gli altri.

FETJÈ. Alì, ti piace?

ZEYNEB. Moltissimo. E se diventerà quello che il tuo amico ha pronosticato... me lo sposo. E a te, l'amico, piace?

FETJÈ. Lo trovo delizioso...

ZEYNEB. Tu t' infiammi subito!....

FETJÈ. Io?

ZEYNEB. Ma in fondo hai ragione.

FETJÈ. Taci! c'è lo zio!...

DJÉMIL (entra da sinistra) Buonasera, mie rose inzuccherate. Sono molto, molto seccato!

FETJÈ-ZEYNEB. Che c'è?

DJÉMIL. C'è che ho appena avuto una scenata terribile con i miei ministri. Dicono che io sono al corrente di tutto, e che se accadrà qualche cosa se la prenderanno con me. Il più accanito era, come sempre, quel Jousouf, mio antico segretario, al quale ho dato il portafoglio dei Lavori Pubblici. Non me ne pento mai abbastanza. È stato di una insolenza inaudita. Mi ha dato dello scroccone, del bugiardo, dell'infame, del vigliacco. Che volgarità, tutte queste sue frasi a doppio senso! Quel colossale imbecille di Ministro delle Finanze, poi, che ho sempre lasciato rosicchiare a suo piacere, non ha saputo trovare una parola gentile in mio favore. Tutto ciò è ben triste!

FETJÈ. E il Sultano?

ZEYNEB. Il Sultano vi ama, vi avrà sostenuto?

DJÉMIL. Sapete cosa ci ha detto? Che noi gli facciamo schifo tutti e che se non ci metteremo d'accordo ci taglierà la testa... Dopo di che è uscito sulla terrazza a fumare una sigaretta.

FETJÈ. D'altronde non è facile trovare un buon Visir come voi.
DJÉMIL. Un Visir, lo ammetto, ma dei Ministri se ne trovano a palate!
ZEYNEB (ridendo di nascosto) È molto seccante.
DJÉMIL. Eh! lo so! Gli ambasciatori si lamentano, il popolo mormora, i Balcani fulminano. Ah! la politica!

CANZONE.

DJÉMIL.

Che noia esser ministro!
già non ne posso più!
qualcosa di sinistro
si macchina laggiù!
La stampa traditrice.
mi cerca rovinar,
presago il cor mi dice
ch'è molto meglio di scappar.
Sento odore d'anarchia,
sento odore di prigion,
e se ha fin la monarchia
vincerà la rivoluzion.
Qui mi convien bagaglio far!
Nell'avvenir
più fede ormai non si può aver!...
Mi par prudente di filar!...
Con gran coraggio ed energia
la fuga prepariam,
la strada dei Balcani
più rapida infiliam,
A Londra ed a Berlino
il mio denaro sta,
sarebbe da cretino
il non averlo in sicurtà.

Fetjé, Zeyneb, Topsy.

Che testa! che mente!
quest'uomo è da ammirar!
si vede, si sente
che tutto ei sa sfidar!
Ministro più grande
non videsi davver,
sua gloria si spande
per tutto il mondo inter!

Djémil.

C'è troppa confusione,
come poterne uscir?
(a Topsy)
È meglio alla stazione
le casse far spedir.

Lontan dalla tempesta
che importa questo crak?
Qui perdo già la testa...
(aprendo la porta dalla quale Topsy è uscita)
Ah! ricordatevi il mio frak!

Fetjé, Zeyneb.

Spediam le casse e poi partiamo
fuggiam lontano da questo crak...
E ricordiamoci il suo frak...

DJÉMIL. Ed ecco, ragazze mie, quello che ho deciso. Andate a far le vostre valigie.

ZEYNEB. Stanno già preparandole.

DJÉMIL. Benissimo. E alla prima avvisaglia, vi spedisco con l'Oriente-Espresso.

ZEYNEB *e* FETJÉ. A Parigi?

DJÉMIL. No! A Parigi rapiscono le donne sui *boulevards* e in automobile, per giunta. Andrete in un piccolo villaggio ungherese presso la frontiera. Se le cose si mettono male, vi raggiungerò. Nazir e Topsy v'accompagneranno. Essi godono tutta la mia fiducia. (altro tono) Voi, per caso, non avete sentito dir niente dai domestici o nei negozî?

FETJÉ. Cosa dobbiamo saperne noi? Si vive come in un convento e usciamo appena un'ora al giorno in vettura chiusa, scortate da implacabili eunuchi!

ZEYNEB. Potreste veramente far circolare un po' d'aria in Turchia! Vi si soffoca.

DJÉMIL (a Zeyneb) Basta!... Tu vieni con me. Devo dettare una lettera strettamente confidenziale al Prefetto di Polizia. (esce da destra).

ZEYNEB (in fretta a Fetjé) L'Oriente-Espresso va a finire a Parigi... (raggiunge lo zio).

SCENA IV.

Fetjé, *poi* Nazir.

FETJÉ (siede al piano, cantando le prime battute del valzer della *Bohème*).

NAZIR. Principessa, stanno portando il tappeto dal Bazar.

FETJÉ (senza voltarsi) Fatelo mettere là.

NAZIR. Ho detto a Mohamed e Jacoub di portare di sopra l'involto.

FETJÉ. Sta bene.

NAZIR (alla porta di destra) Entrate... (Mouchka e gli eunuchi posano il tappeto a terra, vicino al piano).

FETJÉ (sorridendo a Moucka) Nazir, date una moneta d'oro a questa ragazza. (Nazir dà la moneta ed esce.) (A parte) Voglio consegnarle una riga per il mio delizioso amico... e la mia fotografia. (Sussurra una parola a Mouchka che sta per uscire con gli eunuchi. Prende la fotografia dalla cornice che è sulla tavola, e scrive qualche riga sul ritratto). Ho scritto in turco. Lo crederà un versetto del Corano. (rileggendo) « I tuoi occhi hanno ferito il mio cuore, ora devi guarirlo ». Ah! se fosse qui!... (prende un foglio e scrive) E adesso in italiano: « A domani alle cinque, al Bazar. » (chiude in una busta) Prendi, Mouchka.

(Mouchka saluta ed esce nascondendo il plico nel corsetto).

SCENA V.

Fetjé, Martial.

FETJÉ. (tornando al piano) Ah! (Sospira, e riprende il valzer della *Bohème*, poi il suo canto si spegne e le sue dita continuano a scorrere la tastiera. Una voce riprende il motivo. Fetjé smette di suonare, si guarda intorno con inquietudine. Un silenzio. Ella ricomincia. Stesso gioco da una parte e dall'altra).
(Fetjé si alza, e vedendo il tappeto che si muove esclama:) Allah! Allah! (si china verso il tappeto) Chi va là?

LA VOCE DI MARTIAL. Indovinate.

FETJÉ. Voi? Martial Leclerc?

LA VOCE DI MARTIAL. Io stesso. Tagliate la corda.

FETJÉ (affrettandosi a prendere le forbici e a tagliare) Vi siete messo a un terribile rischio! Come potete respirare?

LA VOCE DI MARTIAL. Dai lati... si respira benissimo.

FETJÉ (svolge il tappeto. Martial apparisce, alzandosi subito in piedi) Ma non pensaste che potevate farmi morire di spavento!

MARTIAL. Soltanto la gioia fa paura. Ma nessuno ne è morto.

FETJÉ. Tacete! Tacete!... Ho il presentimento che stanotte qui succeda una tragedia.

MARTIAL. Le tragedie non esistono... Nella vita tutto s'accomoda.

FETJÉ. No, non lo credo...

MARTIAL. E sapete perchè? Perchè siete una piccola disillusa! Oh! vi conosco da un pezzo! Vi ho incontrata tante volte nei romanzi sentimentali! Vi conosco!

FETJÉ. È vero!... È vero!...

LAMENTO.

FETJÉ. È vero... sconsolata son...
Eppure non ne so il perchè...
Tramonta ormai ogni illusion,
e il vuoto è tutto intorno a me!...
Quel che più, signor, mi tortura
è vivere così, senza amor!...
Sono sola ed ho paura,
c'è qualcosa in me che muor!

FETJÉ (sospirando) Perchè avete fatta questa pazzia?

MARTIAL. Mi mancate. Senza di voi non posso più vivere.

FETJÉ. Entrar qui in un tappeto, è spaventoso!

MARTIAL. In un buon tappeto, ben caldo, ben soffice, al passo cadenzato di solidi portatori? ma è divino! Mi pareva di essere un idolo giapponese che tornasse al suo santuario dopo una piccola processione per la città. Ma il vero idolo, per niente giapponese... siete voi... E un idolo si supplica in ginocchio, baciandogli le mani, i piedi, le vesti...

(s'avvicina a lei facendo l'atto di darle un bacio).

FETJÉ. Siate buono. In questo momento penso a ben altre e gravi cose.

MARTIAL. A scappar via con me, non è verò? Sarebbe tanto bello! Andremo direttamente a Parigi. Ma che avete? Guardate da per tutto meno che verso di me.

FETJÉ. Cerco un angolo dove nascondervi nel caso che mio zio Djémil o Nazir entrassero improvvisamente.

MARTIAL. Credo bene che quei signori saranno tanto educati da farsi annunciare quando entrano nella camera di una signorina.

FETJÉ. Le camere delle giovani turche non hanno serrature, caro mio!

MARTIAL. È deplorevole.

FETJÉ (apre un piccolo sportello della grata e guarda fuori) È molto alto, sapete!

MARTIAL (guardando) Che meraviglioso panorama... Quelle file di lumi... il Bosforo liscio come uno specchio di fuoco... Magnifico! Una vera cartolina illustrata a colori.

FETJÉ (sempre guardando) Sì, è molto alto.

MARTIAL. Perchè tornate a dirmelo?

FETJÉ. Se qualcuno vi precipitasse nel vuoto?

MARTIAL. Avrebbe delle noie con l'ambasciatore Francese e la squadra del Mediterraneo si precipiterebbe a bombardare questa vecchia capitale.

FETJÉ. Non scherzate!... è terribilmente alto, amico mio... Non vedete?

MARTIAL. Se sapeste come la vostra preoccupazione mi commuove! Adorata Fetjé, mi volete dunque un po' di bene?

FETJÉ. E me lo domandate?

MARTIAL (prendendole la mano) Siete adorabile!...

DUETTO.

Fetjé, Martial.

FETJÉ. Signor, signor
se s'apre quella porta?...
Già trema il cuor,
io sono quasi morta.
Non so perchè
faceste tal pazzia,
pur sento in me
che a voi darei la vita mia!

MARTIAL. La tua bellezza
m'ha trascinato,
la tua dolcezza
m'ha inebriato!
Sii la mia sposa
cara, adorata!
Bocca di rosa,
io t'ho baciata!...
(la bacia)
Ardente fiamma,
bacio d'amor!

Fetjé.

Signor, signor...
Se s'apre quella porta?
Già batte il cuor,
io sono quasi morta.

Martial.

Mia Fetjé, non tremar!
Non temere, io son presso a te!
Gli occhi tuoi, mia Fetjé,
deh! lasciami baciar!

Insieme.

Momento divin,
non finir... resta ancor!
È chiaro il cammin
tutto radioso di luce e fior!...

FETJÉ. Portami con te! dove vuoi tu!
Laggiù!... Laggiù!...

MARTIAL. Sempre con me,
se tu lo vuoi, Fetjé!...

Insieme.

Ah! È l'amor
che ci dà quest'ebbrezza di vita!
Nei tuoi occhi io leggo
la gioia infinita!
Presso a te
come il mondo mi sembra lontano!
Ogni duol si dileguò
e tramontò!
Solo l'Amor è immortal!

FETJÉ. E adesso, tornate subito nel vostro tappeto. Domani dirò che ho cambiato d'avviso e che preferisco quello *bleu*. Presto! Presto! vi avvolgo e vi lego io stessa. Mohammed e Jakoub vi riporteranno al Bazar, signor idolo.

MARTIAL. Com'è cattivo ciò che mi dite!

SCENA VI.

Gli stessi, **Djémil.**

DJÉMIL (al colmo della sorpresa) Ebbene? Che affare è questo? Cosa succede? Cosa succede?

MARTIAL (correndo a lui) Mia cara Eccellenza, non allarmatevi. (presentandosi) Martial Leclerc, corrispondente del *Figaro*, del *Matin* e redattore capo del *Je sais tout.*

DJÉMIL. (a Fetjé) Lo conosci tu? Di dove è entrato costui?

MARTIAL. Non preoccupatevi, cara Eccellenza, ve ne prego. Ero qui per conoscere la vostra illuminata opinione sul movimento Giovine Turco.

DJÉMIL. Che storie son queste? Che vuol dire?... Signore! Quando uno straniero è sorpreso in un *harem* in colloquio con donne turche...

MARTIAL (interrompendolo e guardandosi intorno) Donne?... Dove sono?... La signorina è sola.

DJÉMIL... egli deve morire sul posto. Vado a chiamare i miei servi per farvi legare, in attesa del resto.

FETJÉ. Zio!... Zio mio!...

MARTIAL. Non stupitevi Principessa, se vedrete fra poco vostro zio ringraziarmi e precipitarsi nelle mie braccia.

DJÉMIL. Che dite?

MARTIAL. Dico che io so tutto, e che se il Sultano sapesse solo un terzo di quello che io so, a quest'ora navigherebbe sul Mar Nero... Dico che la vostra testa è messa a prezzo e che non la scamperete. E siccome ho spesso raccolto le ultime frasi dei condannati a morte, son venuto ad ascoltare anche le vostre.

DJÉMIL. Dov'è Nazir? Dove sono Mohammed e Jakoub?

FETJÉ. A far le valigie. zio.

DJÉMIL (a Fetjé) Corri a raggiungere Miss Topsy e tua cugina. Va! Va!...

MARTIAL (a Fetjé) Non temete di nulla, Principessa.

(Fetjé esce da destra e manda un bacio di nascosto a Martial).

SCENA VII.

Gli stessi, meno Fetjé, **Nazir**.

DJÉMIL (chiama, a sinistra).

NAZIR (appare sulla soglia) Padrone...

DJÉMIL (a bassa voce) Fai ciò che ti ho detto... Partirete immediatamente, anche senza bagagli... Tu sai dove... Alla frontiera Serbo-Ungherese.

NAZIR. Sì... Sì...

DJÉMIL. Eccoti del denaro. (Gli consegna un portafoglio).

NAZIR (indicando Martial) Ah!

DJÉMIL. Taci! Fila!... Non dir niente!...

MARTIAL (ridendo) Non se ne ricorda più il bravo Nazir. Buona sera, Nazir.

(Nazir esce salutando all'orientale).

SCENA VIII.

Gli stessi, meno Nazir.

DJÉMIL. Ed ora a noi due: Come siete entrato?... Ho un bel forzare la mia fantasia!

MARTIAL (indicando il tappeto) Di là.

DJÉMIL (solleva il tappeto, tocca il pavimento, guarda) Di qua? Non vedo niente.

MARTIAL (battendo il tappeto) No, di qua!

DJÉMIL. Di qua? Ne capisco meno di prima.

MARTIAL. Qua dentro. Avete capito adesso?

DJÉMIL (fissando il tappeto) Qui dentro?

MARTIAL. Sicuro! Rotolato, legato, portato da due solidi uomini come un Dio!

DJÉMIL (inebetito) Comprendo... Questi stranieri ne inventano di tutti i colori!

MARTIAL. Cosa dite?

DJÉMIL. Dico che siete stupefacenti con le vostre invenzioni!

MARTIAL. E sapete perchè son venuto? Per salvarvi. Sì, Eccellenza: per salvarvi. Avete mai letto Gaboriau? Siete mai stato a teatro? Avete mai sentito *Falstaff*, o *Il Conte di Montecristo* o *Giulietta e Romeo?*

DJÉMIL. Che mi andate raccontando? Cos'è che volete da me?

MARTIAL. Salvarvi! E ve lo dico schietto, perchè vi amo svisceratamente. Più tardi ne saprete il perchè, ma vi amo.

DJÉMIL. Mi amate? Io impazzisco!

MARTIAL. Dov'è vostra nipote?

DJÉMIL. Perchè?

MARTIAL. Perchè amo anche lei.

DJÉMIL. Vi prego di limitarvi a me solo.

MARTIAL. Bisogna mettere in salvo la povera piccina e la sua governante.

DJÉMIL. Non preoccupatevi. Son già lontane.

MARTIAL. Dove?

DJÉMIL. Partite.

MARTIAL. Per dove? Per dove?

DUETTO.

Djémil, Martial.

DJÉMIL. Ormai son già lontan!

MARTIAL. Vo' saper dove andar!

(rumori al di fuori).

DJÉMIL (spaventato)

Anch'io devo scappar!

MARTIAL. Dovete a me la vita!...

Lontan? Vicin?

Dove andar?

DJÉMIL. Non son stolto!

Mi dite di parlar?

Sappiatemi salvar.

MARTIAL. Belgrado?.. Bucarest?

DJÉMIL. Ve lo dissi, non parlo!

MARTIAL. Sofia?... Budapest?

DJÉMIL. Tempo perso, con me!
MARTIAL. Che destino!
DJÉMIL. Stasera partiam?
MARTIAL. Sì! Son deciso a tutto.
Se Fetjé rivedrem!
(nuovi rumori)
DJÉMIL (atterrito) Che notte si prepara!
MARTIAL. Se non diceste il ver,
signor, la vostra sorte
già decisa sarà.
Voi nel Danubio morte
troverete,
con il corpo dentro un tubo
e la testa dentro un cubo.
Che vi par?
DJÉMIL. Ahi! mi sento gelare
all'idea di tal morte!
MARTIAL (stringendolo al seno)
No! Non temer, io t'amo!
Vieni! Stringiti a me!
(respingendolo improvvisamente)
Ma se tu mi ingannassi,
salvezza più non c'è.
DJÉMIL (terrorizzato)
Che dice? Mi ama? È pazzo!
Ei mi stringe al suo sen!
. . . .
È meglio davver ch'io sia sincer!
Parlare mi convien!

MARTIAL. Ah! se non ascoltassi che il mio furore... darei il segnale... tutti i miei amici sono là... e voi sareste bell'è andato, Eccellenza... Ma non lo farò; non vi lascierò più; voglio salvarvi... Voglio sapere... Voglio che mi diciate dov'è... Dove è Fetjé? Dove!... Io l'adoro.

(I rumori esterni crescono. Da lontano si ode un colpo di cannone)

DJÉMIL. Per il momento occupatevi di me, soltanto. Dove andare, Allah! Dove andare? (fa per fuggire)

MARTIAL (aggrappandosi a lui) Ditemi dov'è! Ve ne supplico! Voi non partirete!

(rumori sempre più forti)

DJÉMIL. Ve lo dirò, ve lo dirò... ma salvatemi!

MARTIAL (apre una finestra, guarda fuori) Entrano... entrano... (indicandogli il tappeto) Non c'è un minuto da perdere... Prendete il mio posto.

DJÉMIL (accoccolandosi) Allah! Allah!

MARTIAL. Basta Salamelecchi!... Pregherete qua dentro. (Lo rotola rilega le corde in alto. Si sentono delle voci nella stanza vicina) Cinque minuti più tardi, era spacciato!

SCENA IX.

Gli stessi, **Alì, Soliman, Hassan, Omar, Toussoum,** *poi gli altri cospiratori.*

HASSAN. Dov'è Djémil?
ALÌ. Non l'hai visto?
MARTIAL. Djémil? Era già scappato quando sono arrivato io. Ho trovato il Palazzo deserto.
ALÌ (agli altri) Finalmente soli, signori!
HASSAN. Soli e padroni!
OMAR. Il Sultano è stato arrestato.
SOLIMAN. Noi siamo in casa nostra da per tutto!

FINALE.

(Alì vede il tappeto e vi si siede sopra. Gli altri lo imitano)

MARTIAL. Signori, è giunta l'ora.
ALÌ. E per questo siamo qua.
SOLIMAN. Va tutto a vele gonfie!
HASSAN. E si trionferà.
TOUSSOUM (forte) Espongo il mio voler!
CHÉRIF (interrompendolo)
Allor parlate pian!
TOUSSOUM (a bassa voce)
Dividere l'Imper!
SOLIMAN. Sull'Atlante le parti farem.
HASSAN. Bisogna essere furbi
stasera e non doman.
ALÌ. Per Djémil, quel vecchio animal,
procureremo un pal.
MARTIAL. Oh! là! Oh! là!
ALÌ. Io mi offro un'ambasciata.
A Parigi voglio andar.
HASSAN – CHÉRIF.
Mi pare una trovata
da doversi ben studiar.
TUTTI. Noi farem sulla Turchia
Aria nuova circolar.
CHÉRIF (a Martial)
Spero ben
che la stampa farete parlar.
MARTIAL. Fatto già!

CHÉRIF. Bene sta!
HASSAN (a Martial)
Lesinar
non convien.
Io direi di telegrafar.
MARTIAL. Fatto già!
TUTTI. Bene sta!
ALÌ, HASSAN *e* SOLIMAN.
Ieri ancor eravam pigmei...
TUTTI. Or siam grandi come Dei!
MARTIAL. Con la fede e l'union
s'otterrà la redenzion!
SOLIMAN *e* CHÉRIF.
Silenzio!
HASSAN *e* TOUSSOUM.
Prudenza!
SOLIMAN *e* CHÉRIF.
La terra delle rose
produrrà ben altre cose.
HASSAN *e* TOUSSOUM.
E chi pensa di tradirci,
non s'azzardi di seguirci.
TUTTI. Per crear la libertà
ogni freno si metterà.
(Una voce dal di fuori) Ah!
ALÌ (aprendo la finestra)
Facciamo venir su
color che son laggiù.
(chiamando) Ehi! là!
Gli altri. Siam qua!
ALÌ. Salite pur!
(Un gruppo entra, con circospezione)
ALÌ (parlando verso la strada)
Inutile bussare.
Potete pur entrare.
(Un altro gruppo entra)
I primi arrivati.
Eccoci qui con voi.
Noi pronti a tutto siam!
TUTTI. Sublime è la mission!
Un gruppo. Che cosa far dobbiam?
TUTTI. Già l'ora si fa tarda.
Il mondo ormai ci guarda.
Parliam! Parliam! Parliam!
HASSAN–SOLIMAN.
Bisogna riordinar,
bisogna riformar.

ALÌ (risolutamente) Mi nomino, miei cari,
Ministro degli Affari.

SOLIMAN. Mi prendo la Giustizia!

TOUSSOUM. La Polizia è per me!

HASSAN. Io faccio tosto istanza
d'avere la Finanza.

TUTTI (indicando Soliman)
A lui ci si destina
la Guerra o la Marina.
Con cento e più milioni
avrem cento cannoni.

I Congiurati. Scusate a noi che resta?
È vostra questa festa!

ALÌ *e i suoi.* Ma no! Ma no! Ma no!
Noi vi ringiovaniam!

I Congiurati. Vi siamo molto grati,
ma ci sentiam giocati.
Valeva ben la spesa
di fare i congiurati!

ALÌ *e i suoi.* Silenzio! Tacete! (severamente)
Non lo dimentichiam:
La Patria noi salviam!

TUTTI. Signori è giunta l'ora
E per questo siam qua.
Va tutto a vele gonfie
E si trionferà!

Due Congiurati. Espongo il mio voler!...

ALÌ, SOLIMAN, CHÉRIF.
Allor parlate pian!

I due. Dividere l'Imper!

TUTTI (ridendo) Sull'Atlante le parti farem!
Bisogna essere furbi
Stasera e non doman.
Bisogna riordinar,
Bisogna riformar!
A noi/voi i Ministeri,
le cariche. gli onor!
Le leggi rifaremo/rifarete,
la Patria fiorirà.
Se ben vi condurrete,/ci condurremo
Su voi/noi discenda Allah!

(I capi formano gruppo nel centro. Alì invita Martial a seguirli, ma egli evita destramente l'invito, dopo aver sussurrata qualche parola all'orecchio di Alì. Questi esce seguito dai compagni. Gli altri congiurati fanno rispettosamente ala e s'inchinano fino a terra, poi s'affrettano a seguirli).

SCENA X.

Martial, Djémil.

MARTIAL (dopo aver chiusa la porta con mille precauzioni s'avvicina al tappeto parlando da una delle estremità) Lo vedi? ti ho salvato... Dimmi dov'è!...

DJÉMIL (mettendo fuori la testa, sfigurato, ansante) Oriente–espresso... Ungheria... Mony...

MARTIAL (segnando sul taccuino) Oriente – espresso... Ungheria... Mony?... Parlate più forte. Non si capisce

DJÉMIL. Zemony, vicino alla frontiera... muoio...

MARTIAL (c. s.) Zemony... vicino alla frontiera... Ci andremo.

DJÉMIL. Allora apritemi...

MARTIAL. No... perchè se vi trovano siete spacciato... La vostra testa è messa a prezzo...

DJÉMIL. Come volete farmi viaggiare allora?

MARTIAL. Così, perdio!

(Djémil lascia cadere la testa, disperato. Martial gliela ricaccia sotto il tappeto a viva forza).

ATTO TERZO

A Zemony, villaggio alla frontiera dell'Ungheria e della Serbia, sulla linea dell'Oriente-espresso. A destra un albergo. Nel fondo un ponte che si protende in obliquo verso sinistra. Ai lati qualche piccola casa. Alcuni avventori sono seduti a tavola. Sui gradini dell'albergo un cembalo.

SCENA PRIMA.

Il **Dottor Troddelig,** *Uomini e Donne Esperantisti, poi l'***Albergatore**.

CORO DEGLI ESPERANTISTI.

Esperanto, lingua sì bella
che ogni popolo affratella!
Esperanto!
Per il tuo poter il Chinese
può parlar con l'Irlandese!
Esperanto!

TRODDELIG. Cari fratelli Esperantisti, lasciatemi interrogare un autentico ungherese. (Chiama).

SCENA II.

*Gli stessi, l'***Albergatore.**

L'ALBERGATORE (entrando). I signori desiderano?

DOTTORE. Pranzar qui alle undici e mezza. I miei amici sono Esperantisti, ed io il loro Presidente.

L'ALBERGATORE. Salute ai signori e al Presidente.

DOTTORE. Voi conoscete l'Esperanto?

L'Albergatore. No... me ne dispiace...

Dottore. Non importa: fra cent'anni lo parlerete... Voglio dire che il mondo intero lo parlerà... Ecco dunque ciò che noi vogliamo: far colazione con due corone a testa, visitare i principali monumenti del paese, assistere poi a qualche danza caratteristica del luogo, e riprendere il treno delle tre e sedici... Arriveremo in tempo?

L'Albergatore. Ne avanza... Per la colazione è inteso. Per i monumenti non ce n'è che uno, il vasto castello dove morì il celebre Hunyady, nostro eroe nazionale... Quanto alle danze, i giovanotti e le ragazze del paese e dei dintorni vengono sempre a ballar qui alla domenica... E siccome oggi è domenica...

Dottore. ...Siamo a posto. Pensiamo ora al *menu*. Quali sono i piatti di vostra specialità? Piatti ungheresi beninteso?...

L'Albergatore. Il *goulache* e il *pilaf*.

Dottore. Benissimo... Preparateci un buon *pilaf*, un *pilaf* accuratissimo.

L'Albergatore. Ho appunto qui da tre giorni una giovane turca, che sa fare un *pilaf* da principi... Ho anche una piccantissima americana straordinaria per il *pudding*.

Dottore. Ah! Bene!

L'Albergatore. Un turco, poi, riccamente vestito, vi preparerà un ottimo caffè... Siete contenti?

Dottore. Benissimo!... Poi un po' di musica per la digestione... una musica ungherese come la cucina, mi raccomando...

L'Albergatore. Una graziosissima signorina, eccellente musicista, suonerà il cembalo... È straordinaria! straordinaria!

Dottore. Ammirevole! (agli altri) Kuirejo, Kai daneo meriza.

Gli Esperantisti. Perfekta...

Dottore (all'albergatore). Due corone a testa, non è vero?

L'Albergatore. Se foste arrivati in automobile vi avrei chiesto otto corone, ma così, miserabilmente a piedi...

Dottore (offeso). Come?

L'Albergatore. Volevo dire, modestamente, semplicemente... vi farò il prezzo dei turisti in gruppo, dei girovaghi... La musica però si paga a parte... La signora del cembalo fa il giro rimettendosi alla buona grazia dei clienti: ma è tanto carina!

DOTTORE. Mi estas nomata docteur Troddelig.

L'ALBERGATORE. Non capisco...

DOTTORE. Vi dicevo in Esperanto che sono il dottor Troddelig.

L'ALBERGATORE (inchinandosi). Dottore...

DOTTORE (risalendo verso il fondo). Dobbiamo voltare a destra?

L'ALBERGATORE. Sissignore... passate il ponte: il vasto castello abbandonato dove morì il nostro eroe nazionale è dietro il boschetto che vedete laggiù.

DOTTORE. Grazie, amico mio. (agli altri) Kastelo post arbaro. (indica il bosco).

GLI ESPERANTISTI. Perfekta.

DOTTORE. Vi raccomando il *pilaf*.

L'ALBERGATORE. Sarà meraviglioso, ve lo dissi.

DOTTORE (agli Esperantisti). Foriri.

(Escono attraversando il ponte e voltano a destra).

SCENA III.

*L'*Albergatore, *poi* Fetjé, Zeyneb.

L'ALBERGATORE (battendo le mani). Olà!

FETJÉ (appare recando un vassoio che depone su una tavola). Che c'è? Che novità?

ZEYNEB. Un telegramma per noi?

FETJÉ, ZEYNEB. Presto! Parlate!

L'ALBERGATORE. Sono arrivati una ventina di clienti serî, guidati da un dottore.

FETJÉ, ZEYNEB. Ohimè!...

L'ALBERGATORE. Come, ohimè? Venti avventori serî e un dottore? E non ne siete contente? Può darsi che nel gruppo troviate ciascuna un amico gentile.

ZEYNEB. Sapete bene che aspettiamo dell'altro, noi!

L'ALBERGATORE. Vi prego, vi prego, basta con queste storie! I signori vogliono mangiare del *pilaf*, del *pudding*, e gustare un eccellente caffè... Dov'è l'uomo del caffè?... (batte le mani).

ZEYNEB. Dev'essere in giardino che passeggia con miss Topsy.

L'ALBERGATORE. Ancora?... Ebbene, ragazze mie, aspetto della gente a pranzo ed è necessario che sappiate farvi onore.

FETJÉ. Io in cucina non ci metto più piede: fa troppo caldo.

ZEYNEB. Non abusate di noi, albergatore! E ricordatevi che siamo ben migliori dei vostri clienti...

L'ALBERGATORE. Ah! ragazze! Queste vanterie devono aver fine una buona volta! Siete ben alloggiate, ben nutrite, avete venti franchi al mese ciascuna... e non fate niente!... Cos'è che pretendete?

FETJÉ. Ha ragione: non abbiamo mai guadagnato tanto.

ZEYNEB. E pensare che siamo delle principesse!

L'ALBERGATORE. Andiamo, andiamo... mi avete già raccontato tutto quello che v'è saltato in mente... Che vi hanno svaligiate alla dogana...

ZEYNEB. Come? Non ci credete? Un falso doganiere ha rubato tutto il denaro che era nella borsa di Nazir, rimpiazzandolo con delle sigarette di contrabbando.

L'ALBERGATORE. Tutto questo non mi riguarda. Presto, a lavorare! Tu, la bruna, al tuo *pilaf!*

FETJÉ. Vi proibisco di darmi del *tu*.

L'ALBERGATORE. Che pessimo carattere! (a Zeyneb) Tu, la più graziosa, preparati a far danzare i giovinotti e le ragazze. Oggi è domenica.

ZEYNEB. Benissimo. Questa è la mia consolazione.

L'ALBERGATORE. E sopratutto molta allegria e buon umore! (rientra nell'albergo salutando e gli avventori i quali partono).

SCENA IV.

*Le stesse, meno l'***Albergatore.**

ZEYNEB. Ha ragione. Tutto s'accomoderà, non lasciamoci abbattere... anche se siamo in una situazione tutt'altro che allegra...

FETJÉ. Ho letto nei giornali che Costantinopoli è in completa rivoluzione. E non si sa ancora che cosa sia successo del nostro povero e caro zio.

ZEYNEB. I giornali dicono ch'egli è misteriosamente scomparso. Nessuno l'ha più visto...

FETJÉ. Che pena!

ZEYNEB. Può darsi che sia già stato spedito in Asia.

FETJÉ. Di nessuno sappiamo più niente, niente!

ZEYNEB. Sono ben strani i nostri innamorati!

FETJÉ. Nazir avrà spediti i nostri telegrammi ad Alì ed al giovine francese?

ZEYNEB. Sì, ieri mattina alle sette.

FETJÉ. Allora Martial Leclerc è già in viaggio. Sono sicura che è in viaggio.

ZEYNEB. Ed Alì forse è là che aspetta di esser nominato ambasciatore!...

FETJÉ. Si potrebbe ritelegrafare coi soldi delle nostre mancie.

ZEYNEB. Più romantiche di così non si potrebbe essere.

FETJÉ. È l'amore, mia povera Zeyneb! Noi non ne abbiamo colpa.

ZEYNEB. Non ne abbiamo colpa...

FETJÉ. Ascolta... Tu che sei un po' la mia sorella maggiore, dimmi...

DUETTO.

FETJÉ. Senza amor come vivrà il mio cuor?

ZEYNEB. Di speranza ch'ei ritorni ancor.

FETJÉ. Vibra in me quest'amore, lo sento,
per mio conforto, per mio tormento.
Come un'eco mi richiama
dolcemente, da lontan.
Mio Martial, non verrai più?
Mi rispondi? Dove mai sei tu?
Sposo mio, mio caro amor!...

ZEYNEB. Sento anch'io lontano
l'eco della sua voce,
che non mi chiama invano
all'amor!
Caro Alì – torna qui.
Tu sai ben
che ho dato a te il mio cuor
se diventi Ambasciator.

FETJÉ

Venite o cavalieri!
chè l'avvenir
è per noi pien di dolor
presso un Gran Visir
che non ci sa capir...

ZEYNEB

Ah! sì! quando verrai,
quando potrai,
per te sarà il mio cuor!
. . . .
E Nazir
ch'è tutto fuoco e ardor!

FETJÉ. Senza amor come vivrà il mio cuor?
E tu sperar puoi ancor?

ZEYNEB. Essi verran, Fetjé!...
Credi a me!...

FETJÉ. Io non oso più sperar
ch'egli possa ritornar!

Insieme (gli occhi levati verso il cielo e le mani giunte).
Venite! Noi v'aspettiam!
Nell'amor - si strugge il cuor!

ZEYNEB. Ed ora chiamiamo gli altri: Topsy! Nazir!...

SCENA V.

Le stesse, **Topsy, Nazir.**

(Topsy appare recando una zuppiera e Nazir un recipiente di rame).

TOPSY. Eccoci Principessa.

NAZIR. Eccoci Principessa.

ZEYNEB. Amici miei, bisogna lavorare. Il padrone vuole che ci facciamo onore! Ci sono vent'un coperti.

TOPSY. *All right!*

QUARTETTO « LE RICETTE ».

TOPSY (che ha posato la zuppiera sulla tavola, rimbocca le maniche e manipola la pasta).
Con l'uva e la farina
e scorza di limone,
la pasta si raffina,
e il dolce vien benone.
Se ancor non ha sapor
s'aggiunga del liquor.
Date un scellin!
. . . .
Ecco il buddin...

NAZIR (agitando il suo recipiente di rame).
Il caffè tostato
fin, fin, fin, fin,
bene cicoriato
è divin.
Una tazza piccolina,
sulle labbra un bel sorriso,
un vestito in seta fina,
la cliente fa buon viso:
« Che bevanda offrite a me? »
« È il mio caffè! »

FETJÉ (rimestando col cucchiaio nella casseruola).

Un po' di riso, burro, uova,
e del manzo o del monton,
un pomodoro, se si trova,
aggiungete del rognon.
E se chi invitate
per caso detestate,
del vetro pestate,
il tutto mischiate.
Coraggio!... Piff – paff!...
Ecco il *pilaf!*

ZEYNEB (canta un motivo vivace accompagnandosi col cembalo).

Come un coniglio suono il tamburo,
come un soldato so marciar.
Sotto il mio colpo ben sicuro
tutta la gente fo' scappar.
Le dita son di fuoco,
il diavolo è nel gioco.
Più forte! più forte!
Più forte, forte ancor!
Ah! che fragor!...
(entrano nell'albergo).

SCENA VI.

Qualche contadino entra in scena venendo per il ponte e guardando in aria.

PRIMO CONTADINO. Ero a lavorare in giardino... guardavo in aria e cos'ho visto?

SECONDO CONTADINO. Un areoplano che piombava diritto sul campo.

TERZO CONTADINO. ...L'aviatore aveva ben calcolato la sua discesa...

PRIMO CONTADINO. ...S'è abbassato lentamente...

SECONDO CONTADINO. ...E noi siamo arrivati in tempo. Eccolo là col suo bagaglio.

SCENA VII.

Gli stessi, **Martial, Djémil.**

(Djémil avvolto nel tappeto e portato da due contadini).

MARTIAL (ai contadini). È Zemony questo paese, brava gente?

I CONTADINI. Precisamente, Zemony.

MARTIAL. Non mi ero ingannato. Sono meraviglioso.

SECONDO CONTADINO. Volete bere un bicchiere di Tokay per rimettervi?

MARTIAL. Più tardi.

PRIMO CONTADINO. E di dove arrivate?

MARTIAL. Da molto alto e da molto lontano.

PRIMO CONTADINO. Possiamo esservi utili in qualche cosa? Volete che portiamo il vostro bagaglio nell'albergo?

MARTIAL. No, no, apriamo qui. Chi mi presta un coltello?

SECONDO CONTADINO. Io. (Cava un coltello di tasca) Avete del contrabbando? State in guardia perchè in questo paese di frontiera tengono d'occhio. (Taglia la corda, svoltano il tappeto, Djémil appare. I contadini emettono grida di spavento).

MARTIAL. Niente paura, amici! Dev'essere ancora vivo. (A Djémil che alza la testa) Eccellenza, come va la salute?

DJÉMIL (si alza e guarda intorno trasognato). Ah!... Oh!... Ah... Oh!... Ah!...

SECONDO CONTADINO. Ciò è straordinario!...

MARTIAL. Aveva paura di soffrire di vertigini... Non è abituato all'aviazione... È come se gli avessi bendati gli occhi... Avete sete, Eccellenza?...

DJÉMIL. Ah!... Sì!... Molta sete! Vorrei sopratutto sedermi...

TERZO CONTADINO (chiamando). Lembach, Lembach!

SCENA VIII.

*Gli stessi, l'*Albergatore, *un garzone.*

L'ALBERGATORE. Son qua. In cosa posso servire questi signori?

MARTIAL. Una seggiola e da bere.

DJÉMIL (siede).

MARTIAL. Come va, ora, Eccellenza?

DJÉMIL. Ah!... Ahimè!... Ahimè!... (si tocca le reni).

L'ALBERGATORE (a sè). Sono arrivati in automobile... Questi li pelo io! (a Martial) La vostra automobile è là? C'è il *garage.*

MARTIAL. No. Noi veniamo dal cielo.

PRIMO CONTADINO. Non vedete là nel campo di barbabietole il loro areoplano?

L'ALBERGATORE. Degli aviatori? Che *réclame* per il mio albergo! (al garzone) Porta una bottiglia di stravecchio! (Parla coi contadini guardando verso il campo, a sinistra).

MARTIAL (a Djémil). Siamo a Zemony.

DJÉMIL (balbettando). Zemony?

MARTIAL. Dov'è vostra nipote? Ora che v'ho rubato – è la parola – ai vostri nemici, me lo direte.

DJÉMIL (c. s.) Non ho mai avuto nipoti... Ho sonno!...

MARTIAL. Su! Svegliatevi!... Vostra nipote Fetjé, che avete spedita a Zemony con l'altra nipote Zeyneb, sotto la scorta di Nazir...

DJÉMIL. Fetjé?... Zeyneb?... Nazir?... Son nomi turchi... Non li conosco... Non ho nipoti... Mi seccate!

MARTIAL. Dio!.. È incretinito! Amnesia completa!

L'ALBERGATORE. I signori fanno colazione? Le specialità del mio albergo sono il *pilaf,* il *pudding* e il caffè turco!... Ho delle deliziose donnine, straordinarie sia per la cucina che per la musica...

MARTIAL. Dateci intanto da bere. (Servono) Più tardi faremo anche colazione col vostro *pilaf* e col vostro *pudding*. Vedrete! Le vie del cielo mettono appetito. (mentre Djémil beve) C'è un albergo qui?

L'ALBERGATORE. Ci sono io.

MARTIAL. Voi?

L'ALBERGATORE. Sissignore. L'unico albergo è il mio.

MARTIAL (a sè). Finalmente le troverò! La meta è raggiunta! (all'albergatore) Chi alloggiate in questo momento?

L'ALBERGATORE. Al momento nessuno.

MARTIAL. Nessuno? I vostri viaggiatori sarebbero già ripartiti?

L'ALBERGATORE. C'era un inglese l'altro giorno, ha fatto le sue valigie ieri. (Durante questa scena alcune persone si sono avanzate a considerare da vicino Djémil e Martial). Sono gli aviatori!... Il vecchio è pesto!...

MARTIAL (a sè). Dove saranno allora? (all'albergatore) Ma veramente non alloggiate nessuno? Nemmeno un cliente? Non uno?

L'ALBERGATORE (seccato). Ma, signor mio, non è questa la stagione! Se capitate in luglio troverete l'albergo rigurgitante!

MARTIAL (all'albergatore). Sta bene. Lasciateci. (scuotendo Djémil) Eccellenza! Voi vi siete burlato di me! Le vostre nipoti non sono qui.

DJÉMIL. Giovinotto! Sono stufo! Non sono zio di nessuno! Non ho nipoti! Ho sete, sono stanco, vado a letto!

MARTIAL. Bevete.

DJÉMIL (estenuato). Un letto! Una camera!

MARTIAL. Su! Io sono stato buono con voi! V'ho portato via nel tappeto da Costantinopoli, dove i vostri nemici vi avrebbero fatta la pelle, vi ho sbalzato nell'aria...

DJÉMIL (scotendo il capo). Non potrò più rimettermi da questo colpo!

« L' AEREO-TAPPETO ».

DJÉMIL.

Nel tappeto fui rotolato,
stretto stretto e ben legato!
Per una giornata ho viaggiato
ed ora non ne posso più.
Dieci ore d'areostazion
senza mai trovare una stazion!
Martirio più grande non c'è.
Lo vedete: non reggo in piè!...
Ah! la mia testa!
A quell'altezza
Non giungeva volo d'augel!
Si sembrava un punto in ciel.
Ah! La mia testa!...

Intorno a me l'oscurità:
non potevo veder.
Del motore la velocità
sorpassava il mio pensier.
Io soffocavo,
e sol da un piccolo spiraglio
appena respiravo.
Pareva di morir!
Martellava il mio cuor!
Ah! che folle terror!
Le braccia ancor
mi dan dolor.
La schiena più
non mi può tener su!
La mia testa mi par
che stia per scoppiar,
e il ventre rimbombar!
Le mie spalle son slogate,
le mie ossa son pestate.
O mio povero Djémil!...
(a Martial) Volare in un tappeto
è cosa da imbecil!...

MARTIAL (a Djémil). Allora ripartiamo. (all'albergatore) Quanto vi devo?

L'ALBERGATORE. Come? Partite già?

SCENA IX.

Gli stessi, il **Dottor Troddelig,** *gli Esperantisti.*

L'ALBERGATORE (agli Esperantisti). Se volete favorire, la colazione è pronta.

DOTTORE. Molto interessante quel castello! Molto interessante. Ma che rudero! Non restavano che poche pietre e ce le siamo messe in tasca noi!

L'ALBERGATORE (battendo le mani) Ola! Olà! Il *pilaf!* (al dottore) Ora vi faccio vedere la ragazza del *pilaf!*

MARTIAL (alzandosi) Vado a fare le ricerche per il paese. (a Djémil) Restate qui. Non movetevi. Torno subito. (Mentre sta per uscire Fetjé appare sulla gradinata).

SCENA X.

Gli stessi, **Fetjé.**

L'ALBERGATORE (conducendo il dottore verso la gradinata). Eccola, dottore. (a Fetjé) Dite al dottore se è pronto.

FETJÉ. Dottore, è pronto. (all'albergatore) Potete far servire.

MARTIAL (vedendola). Ma quella è Fetjé! È Fetjé! (corre verso di lei).

L'ALBERGATORE (agli altri). Entrate pure, signori.

DOTTORE (agli Esperantisti). Tuy! (entrano).

MARTIAL. Fetjé! Fetjé!

FETJÉ. È lui!... Ah! siete voi! Come sono felice! (discende) Finalmente! Per Allah! Dove eravate?

SCENA XI.

Martial, Djémil, Fetjé.

MARTIAL. E quell'idiota di albergatore che sosteneva che non c'era nessuno!

FETJÉ. È qui anche lo zio!... Oh! com'è cambiato!

MARTIAL. Dovevo salvarlo ad ogni costo. Volevano la sua morte laggiù! Allora l'ho rotolato nel vostro tappeto e me lo sono portato qui, tal quale lo vedete, in areoplano.

FETJÉ. In areoplano! È meraviglioso, straordinario!... Buon giorno zio! Avete fatto buon viaggio?

DJÉMIL. Ma che zio! È una bella fissazione! (la respinge).

FETJÉ. Non mi riconosci?

MARTIAL. Le emozioni del volo *plané* hanno annebbiato i suoi ricordi! Non sa nemmeno più di avere delle nipoti! Che tristezza!

FETJÉ. È spaventoso!

MARTIAL. Oh! gli tornerà la coscienza! (a Djémil) Tornerà, eccellenza. Non desolatevi. Tornerà!

DJÉMIL. Una camera! Un letto! Dormire!

MARTIAL. Povera eccellenza! (a Fetjé) E Zeyneb? E gli altri? Son qui con voi?

FETJÉ. Ma sì! Non avete ricevuti i nostri telegrammi? Non conoscete le nostre disgrazie?

MARTIAL. Ignoro tutto. I telegrammi non arrivano più. Che disgrazie avete avuto?

FETJÉ. Terribili! Nazir s'è lasciato portar via i denari per la strada, e noi ci siamo offerte all'unico albergo del paese per guadagnarci un letto e il pane. Io confeziono un piatto turco, Topsy un dolce inglese, Nazir, in abito di gala, serve il caffè, e Zeyneb fa musica.

MARTIAL. È graziosissimo.

FETJÉ. Se Pierre Loti ci vedesse!

MARTIAL. Avrebbe materia per quattro romanzi. Però vedo con gioia che sono arrivato in tempo. (teneramente) Mia cara Fetjé!...

FETJÉ. E il vostro amico Alì? Zeyneb gli ha telegrafato. È molto in ansia.

MARTIAL. A quest'ora Alì dev'essere assiso sul trono di Bisanzio!

FETJÉ. Sarebbe magnifico!

MARTIAL. Lo raggiungeremo! Il reggimento dei giannizzeri, colla musica in testa, verrà alla stazione ad incontrarci.

FETJÉ. E mio zio?

MARTIAL. Lo pianteremo qui.

FETJÉ. Siate umano!

DJÉMIL. Una buona camera!... Un buon letto!... Un bagno!...

MARTIAL. È troppo stanco per seguirci. Non lo vedete? Nazir resterà presso di lui.

FETJÉ (a Djémil). Zio, volete dunque riposarvi?

DJÉMIL. Zio, no. Riposare, sì.

FETJÉ. Lo affido al dottore che è nell'albergo. Lo guarirà. (trascina Djémil nell'albergo).

MARTIAL (seguendoli). Fate presto. Abbiamo da parlare molto seriamente. Non una parola agli altri. È un secolo che non siamo soli. Li chiameremo dopo.

FETJÉ. Gli altri sono in cucina. (entra con Djémil).

MARTIAL. In cucina? Ma è graziosissima!

SCENA XII.

Martial, *poi le due ragazze.*

MARTIAL (ridiscendendo). Mi par di vivere in una *féerie*... (dopo aver riflettuto un istante). Ecco qua... io mi porto via Fetjé... Li conduco tutti a Costantinopoli... noi ci sposiamo in una qualunque moschea o al Consolato... Il mio piano è fatto...

PRIMA RAGAZZA. Signor aviatore, mi firmi questa cartolina.

MARTIAL. Con tutto il piacere, bella ragazza... Io ho sempre in tasca una penna stilografica e un po' di ortografia.

SECONDA RAGAZZA (venendo dal ponte). Ditemi: si può pensare all'amore quando si è per aria?

MARTIAL. No. Si pensa sopratutto a non rompersi l'osso del collo.

SECONDA RAGAZZA. Volete abbracciarmi? Non ho mai provata l'emozione d'essere abbracciata da un aviatore.

MARTIAL (abbracciandola). È un autografo come un altro!

PRIMA RAGAZZA. Abbracciate anche me.

MARTIAL. Grazie, no... Vedo la mia piccola amica... Non le farei un piacere.

PRIMA RAGAZZA. L'abbraccierete pensando a me. (scappano dal fondo).

MARTIAL. Graziose.... ma compromettenti!!

SCENA XIII.

Martial, Fetjé.

FETJÉ. Mio zio è nelle mani del dottore. Che dottore curioso! La prima cosa che gli ha chiesto fu se parlava esperanto.

MARTIAL. V'avverto che ho preso una grande decisione... Si fila immediatamente verso il vostro paese e ci si sposa... È molto semplice... Vi pare?

FETJÉ. Senza il consenso di...

MARTIAL. Di chi?

FETJÉ. Di mio zio... Non ho altri parenti.

MARTIAL. Nemmeno io.

FETJÉ. Io vi amo... Ma il consenso dello zio è assolutamente indispensabile... indispensabile.

MARTIAL. Ma la cosa è semplificata dal fatto che egli non si ricorda più di noi... non ha più un briciolo di memoria... Anche se volesse opporsi alle nostre nozze, non lo potrebbe.

FETJÉ. Guarirà... Si tratta di un po' di stanchezza cerebrale... Io stessa sarei disfatta se avessi volato come voi a cinquecento metri d'altezza!

MARTIAL. Non esageriamo! Non abbiamo mai passato i trecento metri e siamo i detentori del *record* della lentezza: dodici chilometri all'ora... Vostro zio non è pesante: pesava il tappeto.

FETJÉ. Non cercate delle scuse. O il suo consenso o niente! Continueremo il nostro *flirt*.

MARTIAL. Perchè?

FETJÉ. Perchè io ho dei principî, se voi non ne avete. Sono mussulmana.

MARTIAL. Ossia 1320...

FETJÉ. Insolente!

DUETTO.

FETJÉ. Si può amarsi alla follia
e i proprî gusti conservar.

MARTIAL. Se voi voleste essere mia
si potrebbe tosto scappar.

FETJÉ. Non consente il Corano ciò!

MARTIAL. Che m'importa se dice di no?
Io son libero pensator.

FETJÉ. Maometto mi guarda, mi tiene.
Vendicarsi, ahimè, potrà.

MARTIAL. Io saprò spezzar le catene,
e l'Amor solo Dio sarà?

FETJÉ. Perchè Islamista non siete?

MARTIAL. Sia pur! Son pronto a obbedir.
FETJÉ. Ma come mai provarlo potrete?
MARTIAL. Così: un *harem* mi vado ad aprir!
FETJÉ. No! No! Io son la sola sposa!
Non voglio altre donne con me.
MARTIAL. Sia pur!
FETJÉ. Io son gelosa!
MARTIAL. Ell'è gelosa!
FETJÉ. Pensato ho meglio: restate cristian.
MARTIAL. Sia!...
FETJÉ. Per offrirvi la mia man
farò io la conversion.
MARTIAL. Vi do il battesimo all'istante! (la bacia sulla fronte).
Insieme. Fatalità!... Era destin!...

SCENA XIV.

Gli stessi, **Zeyneb, Topsy, Nazir.**

ZEYNEB (appare nel momento in cui Martial bacia Fetjé). Bravo!

MARTIAL. Buongiorno... Felicissimo di ritrovarvi.

ZEYNEB. Fetjé ci aveva detto di lasciarvi soli cinque minuti... Siamo stati discreti.

FETJÉ (a Martial). Non vedevo l'ora di rassicurarle.

MARTIAL. Avete fatto benissimo.

ZEYNEB. Allora tutto va bene? Che fortuna!...

MARTIAL. Certo. Io son qua e non c'è più nulla da temere.

TOPSY. Abbiamo visto sua eccellenza attraverso una porta... Povero caro uomo! Lo guariranno, faremo tutto il possibile per guarirlo.

MARTIAL (a Zeyneb). Io credo che non tarderete ad essere ambasciatrice... magari telegraficamente.

SCENA XV.

Gli stessi, le due ragazze, poi i contadini.

PRIMA RAGAZZA (a Nazir). Volete firmarmi questa cartolina?

SECONDA RAGAZZA. Volete abbracciarmi? Non sono mai stata abbracciata da un turco.

TOPSY (furente). Indietro! Non tormentate quest'uomo, o l'avrete a far con me... Non conoscete la *boxe?*

CANZONE DELLA « BOXE ».

TOPSY. Sport più dolce non c'è davver!
Le sue carezze fan piacer.
S'ammaccan gli occhi
e i ginocchi.
Con pronta man
si può parar
e pugni dar...

TUTTI. Così!

TOPSY. Si cerchi sempre l'avversario
in pien colpir...

TUTTI. Così!

TOPSY. A poco a poco lo vedrete impallidir
E allor si dia il colpo buon.
Pardon!

TUTTI. Pardon!

TOPSY. Poi, mentre si solleva,
per bene gli si assesta
un colpo sulla testa.

TUTTI. Benon!

TOPSY. Noi lo vedremo allor
cadere sul terren.
Un, due, tre,
resta ancor giù.
Quattro, cinque, sei,
combatter non può più.
Sette,
che peccato!
Otto,
egli è fiaccato!
Nove,
non si alzerà!
Dieci,
in piedi è già!

TUTTI. Hurrà!...

SCENA XVI.

Gli stessi, il **Dottor Troddelig.**

DOTTORE (movendo verso Martial). Caro signore, io credo che... pardon, voi parlate Esperanto?

MARTIAL. Disgraziatamente, sì.

DOTTORE. Benissimo: allora vi parlerò in italiano... perchè gli Esperantisti parlano tutte le lingue. Vogliono soltanto, così, per vezzo, conoscerne una di più.

MARTIAL. E il vostro malato?

DOTTORE. Me ne dimenticavo... Eh! purtroppo è molto grave! Gli sarebbe necessaria una grande emozione cerebrale, un gran colpo! Il suo cervello in questo momento è così: rovesciato in giù. Bisognerebbe rovesciarlo così, per ristabilire l'equilibrio. In mancanza dell'emozione, del gran colpo, se quel disgraziato potesse camminare con la testa in giù e le gambe in aria solo un tre quarti d'ora, sarebbe bell'e guarito...

FETJÉ. È atroce!

MARTIAL. E in caso contrario?

DOTTORE. In caso contrario ritengo che insegnandogli l'Esperanto si potrebbe ancora farlo campare molt'anni. Egli ha smarrito il suo vocabolario. Occorre insegnargliene uno nuovo.

MARTIAL. Voi dunque credete che per guarirlo occorrerebbe un gran colpo?

DOTTORE. Senza dubbio.

MARTIAL. Una commozione cerebrale?

DOTTORE. Ma certo!

MARTIAL. Benissimo: in cinque minuti lo guarisco io... Nazir corri e conduci qui il padrone. (Nazir rientra nell'albergo).

SCENA XVII.

Gli stessi, meno **Nazir**.

DOTTORE. Che volete fargli?

MARTIAL. Non avete detto che bisogna scuotergli il cervello?

DOTTORE. L'ho detto e lo mantengo.

MARTIAL. In tal caso niente di più facile.

DOTTORE (scccato). Son curioso di vederlo, caro signore.

MARTIAL. Lo vedrete, caro dottore.

FETJÉ. È mio zio... non abusatene...

ZEYNEB. Siate prudente.

MARTIAL. Non abbiate paura... tutto andrà bene. (vedendo Djémil) Ah! eccolo!

SCENA XVIII.

Gli stessi, **Djémil** *condotto da* **Nazir.**

DJÉMIL. Cos'è? Non posso più dormire?

MARTIAL. Ora che vi siete rimesso in forza, che state bene, che siete riposato, ripartiamo!

DJÉMIL. Dove?

MARTIAL (ai contadini). Qualcuno di buona volontà, per piacere.

ALCUNI CONTADINI. Eccoci... siamo... pronti.

MARTIAL. Precedeteci nel campo di Boldi. Vi raggiungeremo.

DJÉMIL. Mi fate volare ancora, giovinotto?

MARTIAL. Non allarmatevi, cara Eccellenza...

DJÉMIL. Voi credete?

MARTIAL. Più tardi mi ringrazierete. (mostrando il tappeto a due uomini) Prendete il mio bagaglio... adesso ci viaggeremo dentro.

FETJÉ (desolata). Oh!

MARTIAL (a Fetjé). Niente paura! (al dottore e agli altri) Sopratutto, nessuno guardi da questa parte. Lasciatemi fare tran-quillamente. Se qualcuno mi guarda sarò imbarazzato, e allora non rispondo di niente. A ben presto. (esce).

SCENA XIX.

Gli stessi, meno **Martial** *e* **Djémil.**

DOTTORE (ridendo). Quello è matto. (volgendosi agli Esperantisti) Tin-homo freneza.

GLI ESPERANTISTI (ridendo allegramente). Ah! Ah! Ah!

L'ALBERGATORE (al dottore). Ecco le giovani coppie che vengono per ballare.

DOTTORE. Finalmente!

DANZE UNGHERESI.

(Alcuni giovani accompagnano una coppia di fidanzati. Danze caratteristiche. Alla fine tutti guardano in aria con grida ed esclamazioni).

TUTTI. Un aereoplano... Magnifico... Bravo!... Silenzio!... Ha lasciato cadere qualcosa!... Via! Via! (La folla si divide... Il tap-peto cade svolgendosi come un paracadute, e Djémil sorridente, appare accovac-ciato nel mezzo del tappeto, come un genio delle « Mille e una Notte ». Applausi, ovazioni).

FETJÉ *e* ZEYNEB (correndo a Djémil). Zio mio!

DJÉMIL (come uscisse da un sogno). Fetjé!... Zeyneb!... Topsy... (vedendo Nazir) E anche tu, servo fedele... Che fate qui? Ah!... sì... è vero... Noi siamo a Zemony, sulla frontiera ungherese... Me ne ricordo... Ora ricordo tutto... La rivoluzione, la fuga... che tristi rimembranze!

MARTIAL (da sinistra, al dottore). Ebbene? Avete visto? Il colpo è fatto... Egli è salvo.

DOTTORE. Il paracadute è un esperimento, signore, non una medicina.

MARTIAL. Voi volevate guarirlo con l'esperanto!

DOTTORE. Ad ogni modo la vostra trovata è molto ingegnosa... Me ne ricorderò.

MARTIAL (a Djémil). Eccovi salvo, guarito, e libero!

DJÉMIL (si alza). Grazie, amico mio... Come potrò ricompensarvi?

MARTIAL. Ve lo dirò subito. (Una fanfara in distanza).

TUTTI. Che c'è? La fanfara municipale?

L'ALBERGATORE. Un arciduca, diamine! Non ci sono che arciduchi nel nostro paese.

SCENA XV.

Gli stessi, **Alì,** *i suonatori.*

ALÌ. Buon giorno a tutti... Mia cara Zeyneb!... Fetjé, il mio ottimo Martial... Arrivo in ritardo, lo so; arrivare ultimo è seccante... Ma non potevo lasciare Costantinopoli senza prima nominarmi Ambasciatore. (a Zeyneb). Ho il piacere di annunciarvi la mia nomina... È stupido, lo so, ma sono commosso. Insomma, la cosa è fatta. Io stesso ho firmato ieri la mia nomina. Scusatemi per la fanfara, ma evidentemente è stato il nostro nuovo prefetto di polizia che ieri ha telegrafato il mio passaggio da qui. È molto zelante... (a Djémil) Eccellenza, i vostri nemici politici sono degli uomini di larghe vedute... Voi non siete più Visir, perchè l'ottimo Hassan ha preso il vostro posto.

LA RIVOLUZIONE.

ALÌ.

La rivoluzione da tempo fermentava.
Promettevate sempre, ma niente s'avverava.
Allor, allor
vi abbiamo messo fuor.
Un colpo di cannone bastò a forzar la porta,
e questa porta era la Gran Sublime Porta.
Con un colpo di man,
prigionier fu il Sultan.
Di questa riforma tutto il mondo è fiero,
all'infuor del Sultano e del Ministero.
Forse, chi sa!
Il vostro giorno verrà.

TUTTI.

Forse, chi sa!
il vostro giorno verrà.

ALÌ (a Djémil). Dietro mia istanza, però, come compenso affidata vi sarà la Regia dei Tabacchi. È un affare d'oro.

DJÉMIL. Grazie, amico mio. Come posso dimostrarvi la mia gratitudine?

ALÌ. Amo vostra nipote Zeyneb, e...

DJÉMIL. Ho capito. Dato che siete Ambasciatore, vi concedo la sua mano. (a Fetjé e Martial) E voi due vi amate sempre?

FETJÉ. Che Allah scenda su noi!

DJÉMIL. È disceso...

NAZIR. Eccellenza, già che ci siamo, accordatemi la mano di Topsy... (esclamazioni di stupore). Che c'è? Perchè vi meravigliate? Io sono un uomo. Sappiatelo finalmente! Un uomo come voi, come tutti. Il Sultano mi aveva messo a fianco del suo Visir per sorvegliarlo... Ho fatto tutti i mestieri, perchè un buon poliziotto dilettante, un vero Scherlock Holmes, deve sapersi mascherare e trasformare. (con calore) Ma il mio gran cuore d'irlandese, è rimasto sempre quello, non ha mutato mai! (sussurra qualche parola inglese a Topsy).

TOPSY (in inglese). Love... Love... Love...

DOTTORE. E con tutto questo noi abbiamo perso il treno delle 3 e 15.

GLI ESPERANTISTI. Yes! Yes!

ALÌ. Non importa! C'è il treno per Parigi. Vado ad occupare il mio posto....

MARTIAL (all'albergatore). Tenetevi l'areoplano. Ve lo regalo.

L'ALBERGATORE. Grazie. Lo darò a nolo.

FINALE.

TUTTI.

Il treno già ci aspetta,
ora convien andar.
Moviamo dunque in fretta
Parigi a conquistar.

<table>
<tr><td>Faremo</td><td rowspan="2">il</td><td>nostro</td><td rowspan="2">nido</td></tr>
<tr><td>Faranno</td><td>loro</td></tr>
</table>

in quella gran città
e insiem, felici,
a Parigi si resterà.
Or tutto è finito, miei cari signor,
Fra tanti incidenti trionfa l'amor.
Se lieta fu la storia
serbatene memoria.
Da Imene sì giocondo
sarà aumentato il mondo.
Morale è questa qua:
ch'è sempre grande Allah!

Prezzo netto Fr. 1.–